

**VERA VERA VERISSIMA  
RELAZIONE  
DEI FATTI E DETTI  
DELLA  
BACCHETTA, DIVINATORIA  
DAL SUO, PRIMO AVVENTO  
ALLA SUA MORTE  
IN TOSCANA.**

---

*an Fusco aBurus oculis cernat lynx is.*

---



IN FIRENZE L'ANNO 1791.  
NELLA STAMPERIA DI GIUSEPPE TOFANI E COMP.  
*Con Approvazione.*

**Si vende da Gio. Betri Librajo da S. Trinita.**



*In hoc scripto nil aliud ago, si summam colligas, quod moneam de cautela; quod reprehendam errores quorundam; quod ostendam probationes quasdam, seu indicia parvi esse momenti, quae quidam passim usurpant.*

P. FEDERIGO SPE. DUB. IX.

## AVVISO DELL'EDITORE.

Promisi nel mio Manifesto molto più di quello che io sia oggi in grado di poter mantenere: ma siccome in quel Manifesto istesso modificai le mie promesse al segno di protestare, che dipendendo la mia stampa dalle notizie, che mi sarebbe riescito di cumulare, non mi intendevo impegnato nè rispetto alla qualità, nè rispetto alla quantità della materia, mi vedo necessitato di riprodur qui in fronte al libro il mio Manifesto medesimo, per mantenermi illibata quell'onesta riputazione libraria, che son pervenuto a stabilirmi, non dirò nella Repubblica letteraria, ma presso il carattere benigno dei miei umanissimi ricorrenti: ed affinchè sia renduto onore a chi lo merita, dirò, che tutto ho debito al P. D. Diodato Verità di Modigliana P. E. di Filosofia, il quale si è compiaciuto di incaricarsi in mio nome della distribuzione e slesura dei materiali, egualmente che del desimpegno, quasi totale, di quanto io aveva promesso nel seguente:

### MANIFESTO A TUTTI

DI UN OPERA CHE AVRA' PER TITOLO:

*Vera, vera, verissima Relazione dei fatti, e detti della Bacchetta Divinatoria, del suo primo avvento, alla sua morte in Toscana: Opere*

A 2

ra

4  
ra nella quale si avrà specialmente in mira di provare, che non vi è Sortilegio, nè Magia nera nei veri professori di Bacchetta, acciocchè non siano messi in mazzo con Cagliostro, il quale mescolava nelle sue cose tutte le diavolerie possibili; e vi si faranno delle serie animavvertioni sul prematuro Libro intitolato: *L'Arte di cercare col fuscelino i Tesori, l'Acque, e le Cose nascoste, e trovarle quando si sa ove sono*, stampato alla macchia sotto il nome di *Giuseppe Tofani, e Comp.* non meno che una seria critica su i burleschi stralci di Parodia Lirica, con i quali si fan ridere le brigate per i pubblici Caffè.

Giuseppe Tofani propone per associazione la stampa di questo utile Libro, primieramente per assicurarsi di un numero di compratori, che compensi, non già le sue fatiche, ma le sue spese; la propone per associazione perchè non sà per appunto a qual cumolo possan giungere i materiali, che cerca di raccogliere; la propone, in fine, perchè nel caso che Egli non riescisse alla pubblicazione promessa, si sappia da tutti quei suoi Concitradini, che han due occhi in fronte, quali sono le sue intenzioni, e qual credito meritino tutte le frottole, che si sono male a proposito spacciate sul conto suo. Il prezzo sarà di 4. crazie il primo foglio, e di due sole tutti i seguenti.

La Prefazione esporrà una storia genuina

5  
huina delle vicende della Bacchetta ; il libro conterrà i fatti e detti in Toscana, come annunzia il titolo: un'appendice comprenderà le animaversioni soprindicate, con più una vigorosa difesa in favore dei creduli, ed un criterio infallibile per distinguere chi ci crede da chi non ci crede, e per sapere se chi ci ha creduto una volta ci crede ancora.

Ciò è senza impegno, rispetto alla quantità, e qualità della materia dalla, parte dell'editore, come da quella degli Associati; perchè l'editore medesimo non può prevedere quale possa essere il frutto delle sue ricerche, quale il numero degli Associati, nè quale il proprio, e l'altrui umore in futuro.

## PREFAZIONE

UN pezzo di legno, convenientemente adoprato, è stato sempre un grande strumento operator di prodigj (a).

Tutti i Maghi, Arioli, Stregoni, e Fatucchieri si sono costantemente veduti armati di un Lituo, Verga, o Bacchetta: ed anzi nelle mani di questi ultimi, che la ricevevan da quelle delle Fate, Ella prese il nome di Bacchettina fatata.

### *Epoca Prima.*

Nei primi, e più antichi tempi era la Bacchetta medesima quella, che, opportunamente venendo gettata in terra, o percossa dal Mago, o Incantatore, si cambiava in cosa strana, o stranissimo, effetto produceva. Per non perdersi in una antichità troppo remota, e quindi dubbiosa, restringiamoci a rammentarne in prova le sperienze fatte più volte da Messieurs Janes e Mambres alla presenza di Sua Maestà e di tutta la Real Corte in Egitto; le rammentiamo soltanto, senza trascriverle perchè ciascuno potrà leggerle in fonte a suo talento.

### *Epoca*

---

a) Su questa base appoggiavasi la Xylomanzia degli Antichi.

## Epoca Seconda .

7

La Moda poi „ che soprattutto impera „ alterò gli effetti non menochè la forma della Bacchetta . Abàris l'aveva ridotta in foggia di strale , o faetta , che non mutava altrimenti figura ; ma sulla quale , montando Egli , era portato velocemente in aria , e faceva portentosi viaggi .

## Epoca Terza .

In Europa la freccia dell' Asiatico Abàris prese la forma di un più pacifico strumento : Ella diventò una scopa , o granara sulla quale ponevanſi a cavalcione nel sabato notte alcune nostre fantesche , e via volavan con essa , dovunque fossero , in un battibaleno sino al noce di Benevento . Stanche Esse poi di questa magra cavalcatura , pare che rinnovando l'antico prodigio Egiziano , riescisse loro di convertire il duro manico della Granara in un morbido Caprone (a) , il quale , forse , dopo aver compiuto la festa , che alle Dame Romane faceva quel Becco mariolo di Mendez , le conduceva in groppa al sabbatico beneventano sollazzo .

A 4

Epoca

---

(a) Gio. Bodino si è trovato al suo tempo a veder questo raffinamento di mollezza ; polchè dice *L. 2. cap. 14. Daemomania &c.* che le Streghe andavano al Congresso 1. sopra un Bastone ; 2. sopra una Scopa ; 3 sopra una Carogna ; 4. sopra un Becco .

### Epoca Quarta.

Escì di moda anco il descritto nuovo prodigio; e con questo si risparmiò inquietudine alla buona gente non affatto incredula, e alimento alle Baldorie (a).

La Verga, la Freccia, la Granata ec., spogliate poi dalla gente savia di queste mistiche forme, suggerire forse dall'impostura, furono ridotte in questi secoli illuminati alla più semplice maniera, che possa darsi, cioè a quella di un fulcellino diramato, o torto; e i suoi prodigj sono ristretti, ormai, non a portar uomini e donne a cavalluccio; non a far nascer, di sortoterra luntuosi Palazzi, ed incantate Castella, come si vede che faceva a' tempi del Guerrino detto il Meschino, di Palmerin d'Olive ec., ma ad animarsi, infuriarsi, e girare violentemente, anco a ritrecino, quando sente ribollire il sangue di chi l'ha in mano per l'avvicinamento del sito d'acque, metalli, carboni, pannolini, e peccatori d'ogni genere, e condizione.

lo dichiarerò al suo luogo il perchè  
abbia

---

(a) Siccome mi son sempre diletato di Etimologie; pensa, e io... pensa ho trovato che *Baldoria* è un nome non molto antico, e mi son convinto che è un coartativo di *Ribaldoria* da cui sicuramente deriva; perchè mi dissero il Primaffo, il Manni, e il Der che non si trova più anticamente usato, se non per significar tali fuochi d'artificio.



abbia sofferto tanta diminuizione nelle sue facoltà la Bacchetta fatata, o Divinatoria che dir si voglia: farò solamente osservare, in tanto, che non sono poche quelle che tuttor conserva, e che, se sfortunatamente ne ha perdute alcune, par che le resti tuttravìa con un certo vigore quella terribilissima, che aveva quand'era nelle mani di una certa maliarda greca chiamata Circe (a). Vero è che andiamo incontro adesso a corrottißimi Secoli, e che la gelosia dei Filosofi prepara alla sciagurata Bacchetta una terribil guerra: Dicono alcuni adunque, che vi è ragion da temere che presto alla Bacchetta succederà come al nuovo uccellaccio della favola; cioè, che spogliato d'ogni alieno ornamento ritornerà allo stato di Ichernita cornacchia. Nò; dico io: perchè sicuramente fin che vi saran dei Creduli, vi saran dei Taumaturgi egualmente; e la Bacchetta farà prodigi. E poi; basta che i Bacchettisti in tal caso si uniscano in lega con i Mesmeriani, per esser sicuri di riportar vittoria: Un semplice allungar di dito, che facciano costoro con volontà determinata verso l'indiscreto filosofo irrisore, arresterà al medesimo, ipso facto, la circolazione del sangue, e se lo lascerà li muto freddo ghiacciato morto.

Convien che io mi protesti come  
qual-

---

(a) *Homer. Odys.* 10. *Virgil. Æneid.* 7. *Ovid. Metamorph.* 17.

qualmente non intendo di parlar nel mio libro, se non che della ultima epoca della Bacchetta Divinatoria, perchè dovrei andar troppo in là, volendo cominciar dalla prima. Per quanto io abbia frugato, e rifrugato non mi è riescito di raccapezzar niun libro Etrusco, veramente antico, in veruna delle più vecchie Biblioteche fiorentine; e non ostante è certo che i nostri Padri Etruschi furono professori, e coltivatori felici della Bacchetta Divinatoria: Gli Scritti sono comparativamente troppo moderna cosa; e poi non dicon niente di quest'arte sublime. Se, adunque, senza ajuti istorici io volessi andare investigando per via di congetture, converrebbe ch'io incominciassi almeno dalle cave di Fiesole, ove; *ab antico*, abitavano Mercantesse di Bacchette, come ne fa indubitabil fede la tradizione costante del luogo appunto, in cui si mostrano ancora ai forestieri curiosi le identiche buche delle antiche Fate. Penso meglio di lasciar tutto ciò; e risparmiare così al leggitore cortese la noja de' miei sogni, non tanto per meritarmi la sua fiducia, mostrandogli che sfuggo di perdermi in cose puramente congetturali, quanto per cattivarmi la sua benevolenza risparmiandogli egualmente un numero di fogli stampati, e conseguentemente di mezzi grossi.



IN.

## INTRODUZIONE

**M**AMBRINO, Merlino, Malagigi erano tutti oriundi, se non positivamente nativi del Delfinato: dal Delfinato vennero Aimaro, e Bletone, che tanti miracoli fecero, uno nel secolo decimo settimo, l'altro nel decimo ottavo, e dal Delfinato pure ci vien portata adesso in Toscana dal successore di Bletone la maravigliosa Bacchetta Divinatoria. Di Aimaro, e di Bletone si possono vedere i fatti, e i desti su i Giornali, e specialmente sul Mercurio di Francia dal 1693 al 97. e dal 1780. al 84. inclusive. La Dottrina, e i portenti d'ambidue sono con bravura somma spiegati, e descritti nei rispettivi secoli da due Uomini dottissimi, e di gran lode degni.

Coloro, che, imbrogliando ogni cosa, mescolano goffamente il Cagliostroismo, col Bletonismo, voglion dare ad intendere che questi due Uomini celebri dei quali parlò siano una stessa persona sotto diverso nome, e carattere, in diverso secolo per rigenerazione fisica e mora-

morale ricomparfa . Ma per vedere in un subito qual fede meriti questa pazza idea , bafli l'aprir l'Opera di Vallemont ftampata nel 1693. e riftampata con giunte nel 1709. a Parigi , e confrontarla con quella pubblicata da M. T. fotto la data di Londra in Parigi medefima nel 1781. e nel 1784.

La discrepanza di ragionamento , di Dottrina , e di ftile , &c tra quefti due Autori , fono per tutti una convincente riprova del contrario . Io mi compiaccio di farla rilevare a bel principio per dare il primo colpo a chi pretende di infinuare che i portentosi di Cagliostro e Bletone derivino da una fteffa fonte .

In fecondo luogo preverrò il Lettore , che dal precitato Vallemont può attingere argomenti infiniti , e irrefragabili per perfuadersi che il Diavolo non ha affolutamente niente che fare colla Bacchetta d'oggi .

Io passerò adunque alla fuccinta narrativa di quanto fi è veduto , e fentito circa a quefta fingular Bacchetta in Toscana , fecondo i materiali che ho potuto ottenere . Tornerò poi opportunamente full' argomento , che giufto adeffo ho accennato .

CAP.



## CAPITOLO UNICO

*Documenti, attestati, e notizie relative ai fatti, e detti della Bacchetta Divinatoria in Toscana.*

SE si verificasse che la Nobilissima Accademia degli Immobili di Firenze avesse realmente intrapreso l'apologia dei miracoli della Bacchetta Divinatoria effettuati in Parigi, come si legge in una delle annorazioni nella seconda memoria di M. T., dovrebbesi fissar la data sin da quel punto dell'avvento della Bacchetta in Toscana.

Non sarebbe stato possibile a quelli Accademici il patrocinare esperienze, senza ripeterle; nè si potevan ripetere, senza la Bacchetta alla mano.

I fatti, e i detti dei Bacchettisti nell'Isola di Parigi offrono il maggior pascolo allo scherno degli Irrisori e questi fecero piovere centinaja di lettere, che per la maggior parte avevano in mira di mettere in ridicolo, e quella scienza, e quell'uomo, che aveva occupato i Dotti, ed i Curiosi di Parigi con 85. Adunanze, o ostensioni fatte nei principali Giardini della Capitale, e suoi contorni. Queste ostensioni „ ebbero „ per testimonj più di 30. mila persone „ prese in tutte le Classi della Società; „ circa a dugento delle più notabili, e più „ istru-

„ istruite, furono nominate nei Processi  
 „ verbali, stampati; tre, o quattro sola-  
 „ mente tra queste ( cioè di quelle delle  
 „ quali si erano stampati i nomi ) azzarda-  
 „ rono obiezioni che non han bisogno d'ef-  
 „ ser confutate. Era ancor più permesso di  
 „ non contar per niente gli scritti efimeri di  
 „ coloro, i quali non avendo veduto spe-  
 „ rienze han tentato di sparlare di quelle  
 „ fatte da altri. Quindi è che la lettera  
 „ del 23. Maggio stampata nel Giornale  
 „ di Parigi ha dovuto restar senza risposta „  
 „ tanto si legge a pag. 87 della citata me-  
 „ moria seconda di M. T. il quale ripiglia  
 „ poi a p. 245. così „ l'Accademia degli  
 „ Immobili di Firenze, meno indulgente,  
 „ ha decretato di fare all' Autore di que-  
 „ sta lettera, egualmente che ad altre mol-  
 „ te del medesimo genere alcune serie an-  
 „ notazioni, che a tempo, e luogo ver-  
 „ ranno in luce „.

Confesso il vero che ciascuno deve  
 esser maravigliato di vedere che dal 1782.  
 ovvero 83., fino al giorno d'oggi non si  
 sia trovato nè il tempo nè il luogo da  
 M. T. per pubblicare le Annorazioni di  
 questa nostra Accademia, tanto più che non  
 saprebbe si veder luogo nè tempo migliore  
 di quello del di lui passaggio, e dimora in  
 Toscana.

Io ho fatto il possibile per supplire al  
 difetto, ed arricchire questa mia fatica con

un



un Decreto tanto stimabile: ma essendo morto in questo periodo il Cancelliere Immobile, ed avendo lasciati i suoi fogli con qualche disordine, ogni tentativo fatto nell' Archivio è riescito vano. Speriamo che M. T. supplirà a questo nell' Opera, che promesse per mezzo delle nostre Gazzette, seppur tal promessa viene realmente dalle sue mani; poichè sebbene Egli, si fa compiaciuto di contare i 30000. Testimonj, che furono alle sue prove, come si è veduto pocanzi, pensa giustamente, che il *vaut mieux peser les témoignages que de les compter* ( p. 85. cioè: è meglio pesare che contare i Testimonj; ) nè potrebbe trovarsi sicuramente testimonianza più appropriato di quella di un' Accademia, la quale, quantunque si occupi unicamente di spettacoli Tearrali nelle sue adunanze, è nonostante la più grave Accademia dell' universo, e porta un mulino a vento per sua impresa. Mancandomi adunque quel prezioso Documento incomincerò dal più antico venutemi da Pisa, e riporterò gli altri via via, secondo l'ordine della data, senza ulterior preambolo.

Non si maravigli il Lettore se vede che io abbia soppresso i nomi delle persone, che mi han favorito documenti e notizie, che risguardano le esperienze; poichè in questo ho preferito di seguire il metodo usato da M. T. istesso, il quale con molta ragione pensò, e disse in sua discolpa ri-  
spetto.

spetto a ciò, che in materie fisiche, i nomi  
 non fanno niente ai fatti: avrei quasi, ad  
 imitazione sua, occultato anco il mio no-  
 me medesimo; ed avrei prodotto il mio  
 lavoro anonimo, come Egli fece del suo,  
 se io non avessi veduto che Egli si è fatto  
 poi estesamente nominare sul Giornale dei  
*Savants* su quello di *Bouillon* ec. ec. cosa  
 che non avrei potuto agevolmente far' io  
 quì in Toscana. Non racerò al leggi-  
 tore che Maquer, riportando l'estratto  
 dell' Opera di M. T. osservò, che quando si  
 tratta di fatti, siano eglino di Fisica, o di  
 ogni altra specie è necessario di conoscere i  
 nomi di coloro, che vi fanno da testimoni,  
 perchè influiscono moltissimo su i motivi di fidu-  
 cia. Ma soggiungerò, che ciò era ben'essen-  
 ziale in un Regno di 24. milioni d'uomi-  
 ni, e di una Capitale, che contien gente  
 quanta la Toscana tutta: ma nella piccola  
 Firenze molti fanno come andarono le co-  
 se; e chi non lo sa, presto può assicurar-  
 sene. Non ostante, se il Pubblico lo cre-  
 derà necessario, io spero che otterrò la  
 permissione di compiacerlo, seguendo ciò  
 che al medesimo M. T. disse Maquer, quan-  
 do scrisse *nous l'exhortons à reparer cet incon-  
 venient dans une seconde Edition, la quelle  
 probablement ne se fera pas beaucoup attendre,  
 à cause de la singularité de la matiere &c.* e  
 così supererò in docilità M. T. medesimo,  
 che non si è ancora prestato a simile esor-  
 tazione.

N. 1.



N. 1. *Articolo di Lettera ricevuto da Pisa.*

„ . . . . . Non posso ben soddisfare alle vostre inchieste, imperocchè su quel che dimandate, io non ebbi parte veruna e la cosa è rancida oggimai; potrò dirvi unicamente, e così all'ingrosso, che nel 1787. fu il primo *avvento*, come voi lo chiamate, de' professori Idroelettrici, o trovatori d'acque in Toscana. Le ricerche da essi fatte, furono molto chere, e parevano dirette veramente a trovar qualche cosa di buona fede: Anzi se si può credere al grido del tempo, trovarono vene d'Acqua, di Piriti, e di Carbon Fossile; lo che converrebbe verificare con escavazioni, qualora fosse ben fondato il loro asserto. Sentii raccontare che furono dati quì dei saggi della sensibilità Idroelettrica nel Dicembre 1787, dal ritrovator di sorgenti, prima alla *Casina dell' Acqua Acidula*, e il giorno seguente nel nuovo *Giardino Botanico* della Università. Ebbi luogo di riscontrar sin d'allora quale ne fosse l'esito; e voi pure lo rileverete, osservando che, dopo tre ore di prove, la conclusione fu il seguente discorso, tenuto dalla parte del culto Spettatore al Conduttore dell' Idroelettrofano vivente: — *Amico, voi non siete infallibile; onde non vi offenderete terminando quì le nostre prove con l'assicurarvi, che se la ragione mi allun-*

B

sanava prima dal credere alle pretese sensazioni idroelettriche del vostro Giovine, adesso l'esperienza mi ha pienamente convinto che niente vi è di reale, se non che il veder voi nell'inganno, =

N. 2. Copia di Lettera scritta da Firenze a  
Siena dal Sig. N. . . N. . . al Sig. N. . . N. . .  
a dì 6. Marzo 1791.

Devo dirvi per la verità che nulla fu di più brillante del debutto (a) di M. T. . . in Firenze: Egli abbagliava gli astanti colla sua fisica metafisica eloquentissima, ed il suo compagno li cattivava meritamente co' suoi portenti. Non sì tosto metteva questo il piede sopra un condotto, che si manifestava tremore alle membra, febbre ai suoi polsi; ed una verghetta per lo più di sanguine, che teneva orizzontalmente sulle dita, girava a più non posso. Fummo testimoni di questo e Donne, ed Uomini; Filosofi solenni, Signori, e Popolani. In Boboli il prodigio non poteva esser più portentoso. Si passava in un luogo, e diceva l'Uomo: quì vi è un Condotto, ma non v'è acqua: quì vi è Condatto, e v'è acqua, che corre. Gli si diceva di seguirlo, ed Egli dritto dritto conduceva alla fine un  
la-

---

(a) *Francesismo dal verbo debutter, che vuol dire il primo saggio che dà di se qualcuno.*

lapidino, ove il Condotto veniva a luce: v'è di più: annunziava che il Condotto era a tanti pollici di profondità: si apriva il lapidino, si misurava; e si riscontrava infatti la profondità annunziata alla precisione d'una linea di Parigi. Le molte Persone, che M. . . . in diverse volte invirò, e me fralle altre, a veder l'effetto prodotto sul suo uomo da un filone di Piriti, rinforzato da un corrente d'acqua, presso il luogo detto *la Pace*, restarono singolarmente sorprese; Il polso era velocissimo, e la bacchetta girava come il Ruoton di un Mulino: l'acqua si vedeva da tutti noi con gli occhi, ma della esistenza del filone di Piriti, ne fummo assicurati unicamente sulla sua parola d'onore. Una persona dotta, tastandogli il polso, dimandò a quest'uomo, cosa sentiva, ed Egli con tutta tranquillità rispose che si *portava bene*; ma tremava tutto da capo a' piedi, come un uomo che sia nel parossismo. Disse solamente che restando lungo tempo sopra una miniera, aveva della inquietudine generale, e talvolta ancora *vomitava*. Gli dimandammo che quantità di metallo era necessaria per produrgli tal sensazione; ed Egli rispose, che una piccola quantità bastava, perchè si era trovato a sentire una moneta di sei Franchi appiattata sotto un libro. M. T. suo compagno, o padrone ci fece la grazia di darci la Teoria Fisica del

fenomeno, la quale ci appagò tutti: Rilevò che tra i segni sensibili, uno è quello del movimento della Bacchetta, che si fa dal di dietro al davanti sul ferro, e sulle cave di Carbon fossile; e dal davanti al didietro per gli altri Metalli, sul Zolfo, e le Piriti. L'altro segno sensibile è quello dell'alterazione del polso, della quale giudicarono specialmente i periti dell'arte: il terzo segno è il moto dei muscoli men soggetti all'impero della volontà, e rilevammo che Mad.... si era avveduta della realtà di coral segno prima di ogni altro.

Se questo non adempie ai vostri desiderj chiederemi circostanzialmente ciò che volete di più su questo affare, perchè sono in grado di sodisfarvi, avendo io tenuto un giornaleto esatto dei portenti che ho veduto da due giorni addietro in quest' Uomo, anzi per meglio dire in questi Uomini, giacchè uno dall'altro non van disgiunti.

Ho l'onore di essere ec.

*Numero 3.*

*A dì 9. Marzo 1791.*

1. Si fa fede da noi infra scritti, come questa mattina a ore 12. in punto si è presentato *le Sourcier* di M. T. . . . per ritrovare N. 8. Corpi Metallici, a lui ignoti quanto al numero, e nascosti in quattro  
areo-

Areole scalfate a un braccio di profondità in quella porzione del Giardino Botanico contiguo a Boboli detta -- *il Sistema Naturale* -- d'estensione, in tutte a quattro, braccia 79; larghe ciascheduna cinque piedi di braccio.

2. Il suddetto Sourcier tastando, e ritastando pose dieci segni nelle suddette areole indicativi la presunta giacitura dei corpi metallici sottoposti, alle seguenti distanze.

Nella prima areola a Levante, cominciando dalla parte superiore pose il primo segno a braccia 9., il secondo distante dal primo braccia 7., ed il terzo braccia  $2\frac{2}{3}$  lontano dal secondo.

Nella seconda areola a braccia  $14\frac{1}{3}$ , cominciando dalla parte come sopra.

Nella terza, il primo distante dal suo principio due terzi di braccio, il secondo lontano da esso braccia  $1\frac{1}{2}$ ; il terzo braccia  $4\frac{1}{3}$  lontano dal secondo; ed il quarto più giù del terzo braccia  $3\frac{1}{4}$ .

Nella quarta, il primo a braccia  $6\frac{1}{2}$ ; ed il secondo distante dal primo braccia 9.

NB. Che le misure sono state prese nel mezzo dell'areola.

3. E' osservabile che i Corpi Metallici suddetti, sepolti poche ore prima dai Sigg. NN. ed NN. ogni altro escluso, erano disposti (misurando come sopra) alle distanze seguenti:

B 3 "

Prima

Prima areola: Il primo a braccia 1. e soldi 9., il secondo lontano dal primo braccia  $5\frac{1}{8}$ , ed il terzo distante dal secondo braccia  $6\frac{1}{2}$ , e della natura, e qualità che diremo in seguito.

Seconda areola: il primo a braccia 3. il secondo braccia  $7\frac{1}{2}$ , ed il terzo parimente a braccia  $7\frac{1}{2}$ , l'uno dopo l'altro.

Terza areola: il primo a braccia 6. e soldi 12., ed il secondo distante braccia 10.

4. Alla presenza de' Sigg. Tuddetti, di M. T. di M. de B., e del Sourcier fu cominciato lo scasso ai due ultimi indicati punti nella quarta areola, nel primo dei quali, dopo essere arrivati alla profondità del primitivo scasso, il suddetto sperimentatore entrandovi disse non provare altrimenti la indicativa sensazione, nonostantechè non si fosse trovata, nè estratta niuna sensibile porzione di Metallo. Nel secondo delli indicati punti, della suddetta ultima areola, condotto lo scasso alla profondità suddetta, nonostantechè non fosse stata estratta, nè precedentemente sepolta, niuna quantità di metallo, asserì sentire tuttavia, la sensazione indicativa preaccennata.

5. Le distanze sopranotate nelle altre tre precedenti areole, mostrano evidentemente che l'Esperimentatore suddetto ha detto di sentire, ed ha notato il punto della sua sensazione in luoghi molto distanti da quelli nei quali furono sepolti i  
pre-

predetti Corpi Metallici, e., come apparisce dall'attuale ispezione oculare, mostrò di sentire ove non era niente, e non sentì niente ove erano sepolti, alla profondità, sopraindicata i seguenti Corpi.

|                        |                 |               |
|------------------------|-----------------|---------------|
| <i>Areola Prima.</i>   | 1. pezzo & 60 - | Piombo        |
|                        | 2. - - - - -    | 60 - Detto    |
|                        | 3. - - - - -    | 21½ Detto     |
| <i>Areola Seconda:</i> | 1. pezzo - -    | 47 - Mercurio |
|                        | 2. - - - - -    | 89 - Detto    |
|                        | 3. - - - - -    | 98 - Detto    |
| <i>Areola Terza:</i>   | 1. - - - - -    | 25 - Ottone   |
|                        | 2. - - - - -    | 25 - Detto    |

Ed in fede ec.

NB. Merita di esser rilevata anco qui una curiosissima circostanza; ed è che in alcuni tentativi preliminari fatti nel medesimo Giardino, fu notato che il Baccherista si portò in braccio fin dal fondo del laboratorio, su per le scale ec. una gran boccia di terra piena di mercurio, senza perciò tremare, nè aver febbre. Sotterrata questa medesima boccia in una buca, ed Egli montatovi su, incominciò a tremare violentemente e furono riscontrati febrili i suoi polsi da più di uno.

#### N. 4. *Porzione di Lettera scritta a...*

Eccovi in poche parole l'esito della memorabil giornata di Boboli, che aggiugne

gne molto ai fasti della bacchetta. L'Anfiteatro di questo Giardino, nel quale si davano tanti belli spettacoli al tempo di Casa Medici, fu prescelto anco per il trionfo della Bacchetta. Sappiate che vi sono disposte in ordine, varie basi destinate a sostener vasi di agrumi che allora erano ancora al coperto: Queste basi sono bucate d'alto in basso nel mezzo, e la loro faccia superiore è ottagonata. So che vi si fecero delle esperienze preliminari per vedere se riescivano bene; ed il Sig. N. N. assistente alle medesime fu l'istruttore per la condotta da tenersi nella esperienza solenne che ora vi narrerò.

Quando arrivarono gli Invitati trovarono il buco di ciascheduna base coperto da un mattone: fu detto adunque di sceglierne una a piacere, e rimpiattarvi un sacchetto, che si disse contenere 250. monete. L'Istruttore Sig. N. N. insegnò al Sig. N. N. invitato, e pregato ad assistere alla esperienza, come si doveva nascondere il sacchetto, cioè a metterlo in modo che toccasse il mattone coperchio, ed anco ne lasciò fuori un lembo; la qual cosa non si volle parendo troppo comodo per abbreviar la fatica all'Indovinatore, il quale si era per allora appattato un poco col suo Compagno Mr. .... Richiamatolo dopo fatto il nascondiglio, Egli montò sulle basi ad una ad una, e giunto a quella ove era il



il danaro esclamò -- *le voilà* -- dovendosi ripetere l'esperienza piaceva ad uno degli Invitati di provare la realtà del fatto fingendo mettere la moneta dentro un de' soliti buchi, ma in realtà ritenerla. I soci spettatori non acconsentirono, e bisognò contentarsi di metter dentro ad una base il sacchetto di moneta, e dentro ad un'altra un fazzoletto. L'Indovinatore venendo, montò primieramente su quella ove era nascosto il fazzoletto, e disse -- *le voilà* -- gli fu mostrato che non era la moneta, ma il fazzoletto, cosa che sconcertò un poco; ma il Compagno riprese con fermezza -- *enfin il a senti* -- vero è che percorrendo le altre basi trovò finalmente anco la moneta, e questo dette nuovamente coraggio. Fu avvertito da uno degli Invitati che tutti i mattoni erano disposti con una simmetria costante sulle basi, e fu rilevato che nel muoverne uno per mettervi sotto roba, era ben difficile di rimetterlo appunto come stava. Si turbarono dunque diversi mattoni, e fu stabilito di far tenere la moneta sotto il pastrano di uno degli Invitati. Scese nella arena l'Indovinatore; e percorse ben sette volte ad una ad una tutte le basi, e disse in fine -- *je ne sens rien* -- questo gli meritò agli applausi più lusinghieri perchè in realtà niente vi era; ed il depositario si affrettò a fargli vedere il danaro che era nelle sue mani. Parvero tutti convinti della veracità della

della sensazione dell'Indovinatore, fuorchè uno, il quale non cessò di fare obiezioni, e principalmente, tacendo ogni altra circostanza, rilevò quante paja d'occhi erano presenti al giuoco; ma si limitò per altro a insinuare solamente qualche discreto dubbio, e niente più.

Da tuttociò vi farà facile di rilevare, che in questo caso la sola variata situazione dei mattoni servì di bastante indizio all'Indovinatore per scuoprire il nascondiglio. Nella prima esperienza essendo stato mutato di situazione un solo mattone, per collocarsi la moneta, fu al medesimo ben facile di ritrovarla a colpo d'occhio; nel secondo caso essendo due soli i mattoni alterati di direzione, uno per collocarvi la Moneta, e l'altro per il Fazzoletto, ebbe Egli la sventura d'imbattersi prima in quest'ultimo, onde gli avvenne di scuoprire il Fazzoletto prima della Moneta. Nel terzo caso essendosi accorto dei tentativi che si facevano per scuoprire la propria malizia, ed avendo ritrovati fuor di luogo non più due ma sette o otto mattoni, dopo aver lungamente bilanciato quale di essi nascondesse il denaro, si apprese in fine al solito partito, di non provare alcuna sensazione, il che per mero azzardo lo fece allora presso di alcuni trionfare.

N. 5.

*N. 5. Biglietto concernente gli effetti della  
Bacchetta prodotti a Doccia.*

Veramente l'esperienze fatte a Doccia non dettero grande idea della bravura del Tornator di Bacchetta (a). In primo luogo, mentre si aspettava che desiderasse con tutti gli altri, già Egli era andato in giro per le Fratte, e per i Borri a visitar la Campagna; poi tornò colla bella nuova di aver trovato tutte quelle polle, che si sapevano ancor dal Contadino e nulla più. Si venne al gran Condotto; ed Egli vi passò di sopra senza nemmeno accorgersene. Ma, dice bene il libro del Tosani (b), vi era sicuramente un po' d'aria, e per questo non lo sentì. Passò poi a seguire un altro Condotto, e veramente lo seguì dritto dritto sino a che facea gombito: costì e' seguiva a andar dritto, ma essendo stato imprudentemente avvertito, subito si corresse. Indicò una diramazione, che in verità non vi era; ma fu supplito dicendo, che vi poteva essere un poca d'acqua

---

(a) *L'Italia è singolarmente piena oggimai di Frantessimi! Se si voleva tradurre a rigore l'espressione Tournent de Baquette doveasi dire almeno Tornitore, e non Tornator di Bacchette.*

(b) *Quanto a questo libro preteso del Tosani per ora non dirò niente, ma il nodo verrà bene a pettite.*

qua sparsa, perchè spesso gemono i Condotti alle voltate: e non ostante, che per teoria non avrebbe dovuto sentir l'acqua che non corre, gli fu passato franco questo bel ripiego. Io credo per altro che a riserva di uno, e forse due, tanto il Padrone di Casa, quanto tutta la bassa gente fossero convinti e persuasi, che tutta l'abilità di costui si riduce per lo meno a presunzione.

Se volete ulteriori notizie comandate ec.

*N. 6. Attestato relativo agli effetti della Bacchetta tentati al Poggio Imperiale, e nel Palazzo del Fisco.*

*Adì 22. Marzo 1791.*

Essendo stato pregato io sottoscritto dall' Illustriss. Sig. . . . . per mezzo dell' Eccellentiss. Sig. . . . ., di condurre un certo Sig. T. . . . ., e suo Compagno alla R. Villa del Poggio Imperiale per trovar l'acque dei Condotti, che sono per detta R. Villa passeggiando, senz' essergli insegnati, come feci.

Arrivati sulla Piazza della Vivandiera, e Scuderie, dissi al medesimo -- quì vi sono acque, procuri di trovarle -- ed esso subito si portò alla Tromba del Pozzo, e disse -- quì vi è acqua: -- ed io risposi -- questa

la

la trova facilmente ancora il Cieco al rasto, e soggiunti che proseguisse a passeggiare, e indicasse altro posto; -- i medesimi passeggiarono, e traversarono molte volte il Condotto; ma mai mi insegnarono ove era il Condotto dell' Acqua.

Passammo alla Cavallerizza, e Diacciaja, che in questi luoghi vi è altro Condotto, che v'è al Palazzo; vi passeggiarono sopra molte volte, ma niente indicarono di verità; proseguirono, al primo, e secondo Cortile di detto Palazzo, e parimente gli suggerì, -- quì vi sono Acque --, e ancor quì seguì come sopra, perchè non trovarono niente.

Il Sig. T. . . . mi dimandò, se nei già indicatigli Condotti l'acque correvano; risposi, -- che alle volte sì, ed alle volte no, a vicenda dell'aprire e ferrare le Chiavi dei medesimi --: esso disse, che non correndo l'acque non si potevano trovare, ed io risposi --, che non trovando l'acque almeno dovevano trovare giustamente il Condotto per essere le Canne del medesimo di metallo.

Prima di passare al Giardino mandai nascostamente ad aprire tutte le chiavi, che mertonno l'acque a detto luogo, ed al Bagno Reale, che unite fanno un buon corso, e feci cuoprire, con ghiara minuta tutti i Bottini del Condotto medesimo; arrivati in detto Giardino, dissi ai suddetti

Sigg.

Sigg. T. . . . ., e Compagno --, quì vi è acqua che corre --; e molto più che la vedeva dalla Fontana situata in mezzo del medesimo; ma non vedendo i segni dei Bottini, con tutto che molte volte fossero passati sopra il Condotto, mai diedero segno di trovare acque, essendo molto distanti al predetto Condotto il luogo dove accennavano. E non avendo trovato niente, come sopra descrivo, li condussi al Bagno suddetto, li feci vedere l'acque come correvano, e la quantità delle medesime.

E per maggior validità e sincerità di quanto sopra ho esposto, sarà la presente sottoscritta dagli infrascritti Testimonj, che sono stati con noi presenti ec. ec. ec

Inoltre, invitai i surriferiti Sigg. T..... e Compagno, che fossero venuti in Boboli la mattina susseguente, che gli avrei fatti passeggiare sopra altri Condotti da loro non trovati nei giorni scorsi, e fu fissato, che sarebbero venuti alle ore dieci, e mezzo; il Compagno, o sia giovine del suddetto Sig. T.... in vece di favorire, stando nell'appuntamento suddetto, ebbe la bontà di venire alle ore sei della mattina suddetta; dimandando ai Lavoranti dove fossero i Condotti; ma non essendogli stato detto niente, e per conseguenza vedendo svanita la loro idea, mancarono di venire all'ora fermata.

Dal medesimo Sig. T.... ec. mi venne

ne dimandato se vi erano stanze smattonate per porvi sotto alle Campigiane dei Metalli, per poi farli ritrovare dal detto suo giovine, senza prima vederli; li condussi al Palazzo Pretorio, ove avevo diverse stanze da mattonare, e quì fu mattonata una stanza, senza calcina; fu mandato fuori il giovane, e dopo messi al posto i metalli, e chiamatolo, che li trovasse; ne pur quì trovò niente. Vi tornarono tre volte, senza di me, ma avendo io avvertito al muratore, che osservasse, che fra di loro prima di agire non si parlassero. e che con destrezza mutasse il posto ai metalli, come accortamente fece, in conseguenza si vedde che non trovò mai, nè metalli, nè acque.

*N. 7. Attestato relativo alla opinione della  
bassa gente.*

*A dì 20. Aprile*

Si fa fede da me infra scritto anco in faccia a qualunque Tribunale, eziandio con mio giuramento, che interrogati, anco suggestivamente tutti gli Individui del corpo dei Manuali, e Muratori, Ortolani, e Giardinieri, che hanno sentito parlar della Bacchetta Divinatoria, o che si son trovati presenti all' esperienze del Sig. T. . . . .  
Compagno, non ho trovato neanche uno  
che

che ci creda, ne che ci abbia creduto: anzi devo dire per la verità, che si sarebbero impegnati tutti per mettere in chiaro il negozio. Nell'Orto Botanico in mentre che facevano le fosse, già presagivano come l'aveva a andare, benchè ci fosse gente alla macchia a far capolino; a Doccia, la tiravano giù a refe doppio; in Boboli, veddano venir l'uomo di buon'ora a accomodare e' mattoni, e N... N... disse anco che e' ci aveva visto metter sotto un briciolino di coccio, e che li bastava l'animo anco a lui a far quel gioco. Al Poggio, ridevano e burlavano in faccia, e senza portar barbazale. Nel Fisco fu il medesimo; e quando quello credeva tastando co' piedi d'aver trovato la robba; e diceva *isì*, il manovale che sapeva dov'era, rispondeva, *isì nò*. E per non la far più lunga, tutti i Borgofanniccolini burlavano dritto alla brigata, quando andavano alla Fornace a far le sperienze, dicendo, che andavano fuor di Porta in busca di Tesori.

Io N. N. affermo quanto sopra si dice e contiene, ed in fede ec.

*N. 8. Articolo di Lettera del Sig. N. N. da Parigi in data de' 27. Aprile 1791.*

Non mi sorprenderebbe, che M. col suo affluente parlare, e col suo *Sourcier* trovasse costà pure de' seguaci, ancor fra gli  
uomi-



uomini di buon senso. Tutto ciò, che ha l'aria di maraviglia spesso ci seduce, e voi sapere, che Mesmer col suo Ciarlatanismo ha fatto quì più fracasso di lui. Ora però non si parla più nè dell'uno, nè dell'altro avendo i Parigini delle occupazioni più serie, e Mesmer e T. . . . sono quì affatto dimenticati.

E' certo, che Bleron nell'esperienze quì fatte ha preso degli sbagli enormi, e che ha passato fino la Senna senza accorgersi, che era sull'acqua, ed era a circa 80. piedi di altezza sopra i Sotterranei. Mr. T. . . . aveva intrapreso a Seve una escavazione assicurando, che vi era del Carbone di terra; trovò delle Persone credule, che sacrificarono dei fondi per tentare l'impresa, furono fatte delle scavazioni, con delle spese non indifferenti, e la cosa rimase là senza speranza di successo, e colla rovina dei poveri azionarij. Mi rincrescerebbe che trovasse anco costà degli stolti, e che fosse cagione che si gettasse via del denaro.

#### N. 9.

*Sig. ec.*

Circa la metà del passato Aprile ebbero principio l'esperienze Francesi fuori della Porta S. Niccolò.

La prima prova fu eseguita sopra  
N. 54. caselle di mattoni, in tre delle  
C quali

quali fu fatto il Deposito di libbre 60. di Piombo da due dell'intervenienti all'esperimento; il trovatore vi riuscì avendone indicate due.

Il giorno seguente il Dottissimo T... dispose da se stesso, chiuso solo nello stanzone destinato alle prove, N. 18. Caselle come sopra, e per quanto tastasse, e ritastasse il guercio Minerografo nulla scoprì, accusando la debolezza della sensazione, proveniente dall'esser l'atmosfera di quel giorno non nello stato condizionale al buon'esito dell'esperimento.

A detto esperimento vi intervenne il Sig. D. F.

Dispiacente il Francese Medico della non riuscita esperienza fece di tutto perchè il dopo pranzo di quell'istesso giorno fosse fatto un'esperimento più in grande nel Giardino del Sig. Cavaliere NN. Tutti aderirono alla richiesta, e perciò fu in quella mattina stessa fermata la quantità di libbre sopra 1000. Piombo Bottega del Trombajo della Croce Rossa in tanti pani bislungi, come per lo più viene tal genere alla nostra Dogana per l'esito ordinario.

La detta quantità di piombo fu in un carretto trasportata alla casa del Sig. Cav.... ed appena giuntavi si fece dal detto Sig. Cav. por sopra tutto un vasto quadrato cinto di basse muraglie, quale serve

serve ad esercitare giornalmente i di lui cavalli di sella, affinchè tutta la superficie del terreno fosse sinossa con uguaglianza e non presentasse indizio alcuno parziale. Quivi in un dato luogo fu sepolta la precennata quantità di Piombo. Il giorno dopo Pranzo fu eseguito l'esperimento, quale fu felicissimo, avendo il Trovatore indicato con l'ultima precisione il luogo ove trovavasi il sepolto Metallo, descrivendone inclusive con piccolo bastone, che gli fu dato espressamente per tale oggetto, la figura dello spazio da detto metallo occupata sotto Terra. Nella escavazione fatta sotto l'occhio di tutti, la verificazione di quanto asserì fu completa.

E da avvertirsi:

1. Che alla spalletta del muro, che circonda il descritto recinto stava per curiosità ad osservar la prova, che facevasi, tutta quella gente medesima, che aveva agito nell'operazione sopra esposta:

2. Che il recinto del luogo dell'esperienza è diametricalmente opposto alle finestre delle Case dei Fondacci di S Niccolò, e che per conseguenza le dette finestre offrono senza ostacolo ogni soddisfazione all'altrui curiosità:

3. Che il Trovatore aveva avuta occasione più volte di andare alla casa del Sig. Cav., portando al medesimo imbasciare, Biglietti o altro, e che perciò nulla di più na-

turale che abbia anche visto il locale, ove poi esegui l'esperienza, che felicemente sostenne:

Che è quanto può dirsi di più vero, e preciso su tal proposito.

N. 10. CARISSIMO AMICO,

*Lettera, che espone fedelmente tutto ciò che accadde nell'ultima esperimento dato da Forestiera Persona sull'Elettricità Animale in Firenze l'anno 1791.*

**O**H bella! e poi bella! anzi bellissima scena degna in vero di tutto il Comico spirito, onde brillar sopra ogni altra su i Teatri buffi di Europa i più celebri. *Qui Messieurs*, il Topo magnerico scandaloso promotore della così clamorosa attuale momorazione, della tranquilla Repubblica delle scienze, è finalmente caduto in Trappola da se stesso; nè vi ha mezzo alcuno, onde trarlo illeso dall'oscuro barattolo che lo imprigiona. A se d'Ercole! Si farebbe mai ciò creduto, se l'eco pubblico non ne avesse ripetuta, e non ne ripetesse tutt'ora nella più decisiva asserzione, la voce dai più negletti canti della Città? Nò certamente: pur fra tanto è così; onde preparatevi, Amico caro, all'improvviso assalto del più furioso convulsivo riso, dando parola d'informarne subito, in ricompensa della

della dilettevole sodisfazione, che vi procuro, il troppo credulo vostro Filosofo, onde così confessi suo malgrado, che la bella Firenze nutrice feconda di sublimi genj in ogni arte, e scienza, non perdè già, ma piuttosto elevar seppe mai sempre il bel dono di distinguer, senza taccia di ingiusta dall'abborrita impostura il vero merito, e la virtù.

Eccomi all'opra:

Giunge in Firenze un Forestiero di là da' Monti, quale forrito avendo dalla Natura il magnifico dono della parola, unico incantesimo onde trarre al partito dei proprj fini il maggior numero, quello cioè dei pazzi, e dei balordi, fa francamente introdursi nei più culti circoli della Letterata mia Patria, ad unico oggetto di seminar, quivi la pestifera zizania di alcune teorie, di un romanzesco sistema Filosofico, accreditandolo per suo, e perciò da esso diviso nei seguenti quattro Capi principali, cioè:

## I.

*Gli Uomini sentono i metalli sotto Terra, e possono trovar l'oro se vogliono.*

## II.

*Prodigj dell' ammirabil Bacchetta Divina-*

C 3 -

na-

*natoria per scuoprire senza sbaglio le Miniere, e le Correnti sotterranee, fredde, e calde.*

### III.

*Il Sonnambulismo animale, ossia, l'arte di leggere i Libri sulle spalle degli altri dormendo.*

### IV.

*Carta Topograficomineralogicogeografica della struttura del Globo sotterraneo in vicinanza agli abissi.*

D' appresso la sopraddeffa divisione (che ha per dire il vero tutto quello che si richiede, onde colpir di lancio la debil fantasia di chi si lascia spaventar dai Folletti, e trema all' annunzio delle disgrazie, predette dai vagabondi Astrologhi, coll' attenta ispezione del misterioso libro della palma della mano ) un numero di curiosi si propongono di aderire all' istanze dell' Oltramontano Gil-Blas; trovando un luogo che presenti conveniente comodo alla sollecita esecuzione dei grandiosi esperimenti, che mostrar debbono senza luogo al dubbio, la realtà dell' assunto del primo capo della divisione; cioè: *Gli uomini sentono i Metalli sotto Terra, e possono trovar l'oro se vogliono.*

Il luogo creduto a proposito a tale oggetto trovasi essere un ampio stanzone terreno fuori della Porta Urbana di S Niccolò posto a mano destra, sortendo dalla Porta predetta, con vasto ingresso sulla strada, e due finestrelle da chiudersi sulla facciata del medesimo, inservienti a dar lume nella soffitta, o soprapalco del precennato stanzone, ed utilissime per il felice successo del decisivo esperimento da intraprendersi, come dal seguito del mio racconto completeramente rileverete.

Quivi con avveduta simmetria vengono distribuite n. 18. Caselle di mattoni, l'una contigua all'altra, e ciascheduna coperta e sepolta nella rena. In una soltanto delle dette Caselle si nasconde la porzione di peso libbre 60. Piombo, rimanendo assente il sensibile scopritor del medesimo, cioè il fedel servo, o Compagno di Gil-Bas da Esso appunto chiamato il vero suo e legittimo Minerografo. Fatto il segreto Deposito, ha principio l'esperimento: l'accorto *tastalastre* va col marmoreo piede toccando ogni Casella in particolare, e dopo breve tatto sulle medesime, indica con decisiva franchezza la più preziosa, cioè la metallica, l'*Aurifera*. Alla vista del discoperto, *lampante* tesoretto non è da descriversi, Amico Caro, la sorpresa instantanea, unita al giubbilo di tutto il numero degli estatici spettatori accorrevi.

C 4

Batti

Basti il dire, che ne suonarono le Piazze, i Caffè, le Conversazioni, i Teatri di null'altro parlandosi, che di Magnetismo, Elettività, Tesori, Metalli, Sonnambulismo, Bacchetta: riscaldata in tal guisa la curiosità pubblica, ben conoscendo il Fifico Operatore, la necessità d'imporre alla popolare spettativa con l'intervento di soggetti onorevoli, e di nitida fama nel glorioso Regno Scientifico, invita a tal fine alcuni Personaggi tanto Nazionali che Esteri, rispettabili per la celebrità del lor Nome, unitamente a diversi Giovani di spirito ben noti al Pubblico per le ottime qualità che li adornano, non meno che il singolar talento che li distingue. Spinti Essi dalla mera curiosità di osservare un gioco, (termine ingiuriosissimo al sistema di Gil-Blas) che null'altro danno potea recar loro, se non se la breve perdita di pochi istanti, perdita però sempre notabile per gli ingegni sublimi, e le menti profonde, accettan l'offerta, vi accorrono, trovando nel locale disposte in vece di diciotto, novanta delle sopradescritte Caselle, in cinque delle quali trovavasi già riposta la quantità di metallo, e che fu di peso libbre 160., da Gil-Blas voluta, osservata sempre vigorosamente la legge di occultare i metallici depositi, tenuto assente l'ambulante Minerografo ritrovatore. Ridotto a questa decisiva difficoltà l'Esperi-

ri-



rimento, nè omessa cautela alcuna, onde esser certi dell'invariabilità, ed impenetrabilità del locale per mezzo di ferrami, sigilli, e scrupolose osservazioni ovunque credute fossero opportune, si procede all'esperienza, impostando in quel giorno la prima carta di uno scientifico verbal Processo nelle forme.

Tasta e ritasta per tanto a piè zoppo l'ambulante Minerografo le disposte Caselle, e, come di ragione, nulla sentendo, accusa all'Adunanza la debolezza della sua sensazione, e per conseguenza la necessità di rimettere al consecutivo giorno l'incominciato esperimento, ciò che di unanime consenso fu cordialmente permesso, in riflesso ancora di una prolissa, compita, e seducente allocuzione di Gil-Blas, quale non potè dispensare in quell'occorrenza di non dar la spiegazione dell'accaduto fenomeno, fissando fin da quell'istante come base inconcussa, della riuscita dell'esperimento la perfetta serenità e siccità dell'Atmosfera, variabile, come ognun sà, a frazione d'istante, e perciò incalcolabilmente indeterminabile il giorno buono per il proprio successo dell'esperimento, data pure per incalcolabile, la difficoltà di trovar per suburnazione i mezzi efficaci, onde giungere al termine dell'Esperienza per le vie più naturali, ed estremamente credibili, quali son quelle di prima saper per altri,

o da

o da se stesso conoscere le cinque Caselle grate, delle quali è questione, dichiarandole in seguito precisamente, ultimando così la burla sull'altrui dabbennaggine. Infatti per il tratto di varj giorni restò differito l'esperimento, valendo sempre per il disimpegno la causa dell'umidità, o tempestosa agitazione dell'atmosfera, fino a tantochè riuscì finalmente all'ambulante Minerografo, fedel Compagno di Gil Blas di suburnare tacitamente con promessa pecuniaria persona di volgar ceto, con la quale fu da esso concertato il modo d'introdursi nel nominato Locale a notte inoltrata, passando per una delle finestrelle poste sovra alla gran porta d'ingresso, annunziare già di sopra ed utilissime al fortunato successo dell'esperienze, di cui si tratta.

Si scuopre dagli avveduti Increduli non sò per quale ingegnoso compenso il malizioso raggiro del servo di Gil - Blas, e da tutti Essi si pensa sorprenderselo nello stanzone medesimo appena vi siasi introdotto. Riescono maravigliosamente nell'intento; poichè postisi in osservazione coperti da segreto luogo poco distante, vedono il maligno Giocolatore in compagnia del suo complice, andar ratti con lunga scala al già divisato luogo, appoggiata la quale all'alta muraglia del chiuso terreno, il primo di Essi, qual serpeggiante folgore si tor-

tortuoso filo in un baleno vi si precipita dentro. Il colpo è fatto, gridan lieri con unanime voci gli onorati increduli osservatori; ed al giulivo loro grido risponde d'accordo l'eco tranquillo del Borgo a S. Niccolò; quindi torrendo tutti insieme dal posto di loro stazione s'impadroniscono dell'apposta scala, & *voilà Messieurs* il maligno Topo magnetico caduto in Trappola da se stesso. Pienamente contenti i discopritori di tale avventura per avere così disingannata l'altrui credulità, tolta la maschera all'impostura, e rivendicato l'onore scientifico, esposto come è chiaro, a mille ingiuriosi sarcasmi ed inquieti dubbi, spediscono a Gil-Blas, affinchè conosca Egli stesso lo scoperto attentato. Al ricevuto avviso lascia Egli le tranquille piume, non ricusa l'invito, s'intabarra; si pone in furiosa marcia, giunge al funesto luogo; darà quivi con tremula voce agli spiritosi discopritori *la bonne Nuit*; lottando in una alternativa di meraviglia e tormento si determina al partito di chiamare il suo fido col risoluto tuono *mon Ami, mon Ami*; risponde a tale affettuosa chiamata in patetico accordo, favorito anche dal cupo silenzio della notte, che dolcemente ingombrava i poveri abituri del Borgo S. Niccolò; *Monseigneur!* riprende Gil-Blas, *étiez vous donc!* soggiunge l'afflitto amico senza variar cantilena; *oui, oui, Monsieur*. Si apre per-

pertanto la gran porta, togliendo affatto; senza rispettarne l'impronta, i rosseggianti opposti sigilli, ed è trovato il maligno Giocولاتore affiso sovra un tronco di legno presso una muraglia del chiuso stanzone, immerso nella confusione, e vergogna, imperlando il tristo volto di rilevate gocce di penoso sudore. Allora fu che Gil-Blas a lui rivolto in tuon più fiero gli chiede: *Et bien donc; qu'est ce que vous faites ici?* Soggiunge l'afflitto: *c'est Monsieur pour achever l'Experience*. Interrotto dalle Persone della contraria fazione tal diverbio, si pensò, a non differire maggiormente la descrizione dell'accaduto, dandone l'ingenuo dettaglio appiè del Processo Verbale già incominciato, essendo il foglio firmato da ciascuno dei Discopritori, non meno che da Gil-Blas medesimo, quale perciò non potè in conto alcuno dispensarsi da un egual atto di dovere.

L'ora della notte essendo molto tarda, tranquillamente si sciolse l'Assemblea con un moltiplice confuso bisbiglio di -- *bonne nuit*; -- contenti i Discuopritori di aver mostrata in faccia bastante accortezza per onninamente deludere l'erronee mire di un Impostore a manifesto danno della vera scienza, unico mezzo onde scuoprir con certezza gli stupendi arcani della Natura.

Ciò premesso, qual farà mai adesso, Amico Caro, sopra tale avvenimento il vostro

voſtro giudizio? Non direte Voi inſiem cogli altri, che *Fiorentino*, e l'altra voce del Dizionario della Crufca che ſi trova alla Lettera C. non van punto d'accordo? Non mi dovete un momento di piacevole diſtruzione? La deſcrittavi Commedia non vi è piaciuta? Non vi ſembra bizzarra? Non avete riſo? Ma a propoſito di Commedia ſentite un poco la ſelva di un-Operetta Buſſa, la di cui Muſica farà patto di uno dei più celebri Maeſtri di Cappella del noſtro Secolo; e la Poefia, produzione del brillante talento di un noſtro comune Amico e Concittadino, molto caro al Toſcano Parnaſo. Per adeſſo contentatevi di leggerne il Piano, con le prime due Arie d'introduzione, contando al ſicuro ſopra un' Eſemplare, appena ſortita ſia alla pubblica luce; riſlettendo, che eſſendo ſempre di uſe nell'Opere Teatrali per infinite ragioni, autorizzate oramai dall'uſo, e perciò reſe indiſpenſabili, il far ſerva alla Muſica la Poefia, ciò per tanto e ſempre cauſa di ritardo, nè di poco imbarazzo ai poveri Autori coſtretti talvolta a veder dar l'eſcluſiva a quelli ſtralci, che riguardavano appunto come i più felici, non meno che degni di un giuſto plauſo preſſo i veri intelligenti.

Comunque ſia dalla mia promeſſa riconoscete il piacer che mi reca la Letteraria voſtra corriſpondenza per conſervar la quale nulla farà da me negletto, onde vie più

più meritarmi l'amichevole vostro affetto,  
ed aggradimento.

Prestatemi attenzione :

*Titolo della Farsa o Burletta in Musica da  
rappresentarsi in uno dei pubblici Teatri di  
Firenze a piacere dei veri Amici del buon  
senso, ed a sollievo della Fiorentina stu-  
diosa Gioventù :*

**IL PAZZO FA LA FESTA  
ED IL SAVIO SE LA GODE**

**O S S I A**

**IL TOPO PARLANTE**

**PER VIRTU' MAGNETICA.**

*Personaggi della Farsa.*

Vi contenterete per ora, Amico Caro, di saperne tre soltanto, serbandovi il piacere completo su tal proposito alla pubblicazione della detta Farsa.

**DON RAVANELLO.** Ciarlatano Forestiero, in grand'abito gallonato, spada, faz-zoletto bianco in mano e Lorgnette.

**PENNACCHIO.** Servo di D. Ravanello, famoso giocolator di Bacchetta, saltatore eccellente, e trovator di Metalli, in abito succinto, piccolo Cappello tondo e Giannetta alla mano.

**D. BAR-**

**D. BARTOLO** Servitor di Piazza, Pagliaccio di professione, al servizio di D. Ravanello provvisionalmente, con gran pertinatura, cocca di fazzoletto fuori della tasca destra, e cappello in mano ec. ec.

Tutto il primo Atto si raggira sulla cabala, tenuta da Pennacchio per introdursi nel chiuso luogo, e su i varj aneddoti, accaduti in ogni esperimento, e che fan massa nel sopraccennato Processo verbale.

La scena si rappresenta fuori della Porta a S. Niccolò.

Veduta a destra dell' amena Collinetta del Monte, ornata di Viti e Frutti, a sinistra muro merlato della Città; in faccia, prospetto del piccolo Borgo di S. Niccolò.

L' esperimento Magneticofensielettrico si finge accadere in tempo di fiera, onde a date distanze si vedano con analoga simmetria distribuiti Castelli di Burattini, Mondi Nuovi, Lanterne Magiche, Saltanbanchi, Giocolatori di Banderuola, e Cantra-tori di Storie da strada.

## S C E N A I.

*Sfondo dello Stanzone dell' Esperienza.*

Coro di spettatori, quali aprono la  
Sce-

Scena con la seguente aria appieno, guardando tutti *Pennacchio*.

Se ciascun come costui  
L'Or trovasse, in capo all'anno  
Quanti mai che pierà fanno  
Si vedrebbero arricchir.  
Ma poichè natura ingrata  
Ci negò tal condizione  
Un fanatico Buffone  
Sia permesso almen burlar.

Interlocutori della prima Scena *Pennacchio e Bartolo*.

L'Atto secondo è tutto appoggiato alle cautele tenute dagli avveduti discuopritori per sorprendere in trappola il sopradetto *Pennacchio*, unitamente alla sua sventuratamente procurata prigionia, ed al seguito di quanto accadde dalla medesima.

S C E N A I.

*Pennacchio* solo vistsi tolta la scala, onde fortire dal chiuso luogo, è perciò spenta ogni speranza del buon esito del suo tentativo, canta da una delle Finestrelle del già descritto stanzone la presente Aria flebile, con Clarinetto, e Flauto obbligati.

Se non piange un infelice  
Da se stesso Carcerato,  
Che anderebbe anzi impiccato  
Dite oh Dio chi piangerà!

Venni



Venni franco fin quà dentro  
 Non pensando al mio periglio,  
 Stelle ingrato! a qual consiglio  
 Per fortir mi appiglierò! (a)

Eccovi amico caro detto tutto. Amatemi, Ridete, ed unitevi meco a curare l'altrui Pazzia, se sia possibile.  
 Il Vostro Buon Amico ec.

Num. II.

Sig. Giuseppe.

Vorrei che nella vostra raccolta aveste luogo anco la seguente osservazione, dalla quale i Lettori possano trarre i loro Corollarj, o riducendola in problema, occuparsi alla di lui soluzione.

Venne il Sig. T.... per due volte in Toscana, e dice, che l'oggetto dei suoi viaggi non è altro che quello di far fare una Carta Minerologica sotterranea, al suo Minerografo Delfinare, nel quale ha tutta la possibil fiducia. Perchè mai, se questo solo è il suo pensiero, ha Egli istituito in Firenze tante prove in modo Chiapperelli sopra alcune libbre di Metallo appostatamente appiattate? Ciò non fu per ulterior-

D

men-

---

(a) Io aveva promesso alcune osservazioni su questa Parodia; ma per non distrarre il Lettore, le rimetterò ad un'altra occasione.

mente assicurarsi se la pretesa sensazione del suo Delfino era reale, o nò; poichè ha scritto nella sua Opera *che ne è convinto, e che non ha bisogno di tali prove in conferma*. Aggiunge bensì, *che le istituisce per gli altri*. Dunque Egli è venuto in Toscana per preparare la Rabdomanzia, come Cagliostro andò in Roma per la Muratoria Egiziana. Egli scrisse che Bleron non provava febbre nell'esser sulle forgenti, e metalli; o perchè faegli sentir la febbre al suo Delfino? Egli dice che la Bacchetta Divinatoria è inutile; confessa ancora che vi concorre *un poca di destrezza* per farla girare; o perchè conducegli il Delfino a farla veder girare? Perchè lo ha egli menato a indicare i Condotti in Boboli, al Poggio, alla Mattonaja, a Doccia ec. Egli non voleva certamente far la Carta sotterranea dell'acque di questi luoghi. Perchè invitava egli le Persone, eziandio con Biglietto? Perchè progettoegli in Boboli al Sig. Dottore N. N. di nascondere una quantità di monete sotto un pavimento da lasciarsi in premio al suo Delfino se le trovava? Perchè ripeté egli l'istesso progetto al Sig. N. N. nel Salone di Leon X? Pare da tutto questo che Egli veramente volesse convertir Firenze, o chi era allora in Firenze, a creder che il suo Delfino sapeva discoprir Miniere e Tesori. Tale intenzione apparisce chiara nel seguente fatto

fatto: nell'istruzione di una delle prim<sup>e</sup>  
 prove fuor di Porta a S. Niccolò Egli f<sup>e</sup> c  
 montare il suo Delfino sopra un quadrato  
 di Mattoni sotto il quale poteva credere  
 che vi fosse stato deposto certo piombo,  
 conforme al concertato; questi, appena che  
 vi fu sopra incominciò tutto a oscillare:  
 Una Persona di gran nome, ivi presente,  
 come invitata, gli tastò il polso e lo trovò  
 celerissimo. Dimandò al Delfino: *sentite*  
*dunque Metallo?* Lo sento, rispose: Fu  
 esplorato il luogo e niente vi era. Questa  
 persona lasciò allora esternar certo sorriso,  
 che ben manifestava il suo giudizio. Il  
 Sig. T.... se ne avvide; propose nuove  
 prove, e disse, *Vous ne partirez pas sans*  
*conviction*. Chiaro risulta che Egli voleva  
 convincere: e il Delfino frattanto ne ma-  
 cinava i mezzi, che mise in opera di poi;  
 ma la Persona partì, e non restò più con-  
 vinta di quel che lo siano stati alla fine  
 gli accorti Socj, che prefero il Delfino  
 nella rete. Se questi sapeva bene i nostri  
 proverbj non si sarebbe posto al cimento,

*Chi ha a far con Tosco*

*Non vuol esser Losco.*

Una Lettera da Venezia dice, che il  
 Sig. T.... vi è aspettato come gli Ebrei  
 aspettavano il lor Messia. Egli naturalmen-  
 te vi anderà: se io sapessi Veneri Prover-  
 bj, potrei essere in grado di indicarvi in  
 essi, anco per quel Paese, il fatal presagio.

Sono ec.

D 2

CON-

## CONCLUSIONE

*Nella quale specialmente si dimostra che nella pratica della Bacchetta Divinatoria non vi è arte Diabolica.*

**S**I sarebbe dovuto presumere, come dalla considerazione dei narrati fatti fosse stato patente per chiunque che il Bacchetista moderno non ha verun patto tacito col Demonio, e che tutta la sua scienza poggia sopra cagioni naturali naturalissime. Pur nonostante si trovano teste matte a segno, che da quei fatti chiarissimi pretendono di desumere il contrario. La puerilità dei loro argomenti sia adunque manifesta a tutti.

Primieramente insistono costoro, che la pratica della moderna Bacchetta è identica con la Rabdomanzia degli Antichi, nella quale essendo stato riconosciuto incontestabilmente l'Agente Diabolico, fu solennemente proscritta (a): Questa identità

---

(a) *Nel 1701. un Decreto del Tribunale dell'Inquisizione di Roma condanna tutte le Opere fatte in difesa della Bacchetta Divinatoria. Credo che questo mio lavoro farà scampar la censura alle due Memoires Physiques & Médicinales di M. T. . . La circostanza mi sprona a riferire a proposito uno stralcio di un Giornalista Francese*

tità è meramente fantastica; e per quanto fosse asserito, che anco il P. Malebranche l'avesse ravvisata, il che non fu, tutti convennero nel secolo passato, che erano due cose affatto distinte; ed avean ragione.

Aggiungono ancora, *come fa Egli quest' Uomo, senza la possanza del Diavolo, a farsi giravoltar la Bacchetta sulle dita, e non muoverle; come fa Egli a alterarsi il polso; come ha Egli fatto a trovar per l'appunto alla prima il sacco di moneta nascosto in Boboli; come il Piombo seppellito nella Cavallerizza ec: ec.?*

Io per me vedo che Egli può aver doprato mille sicurissimi espedienti morali e fisici, senza avere avuto bisogno di mac-

D 3

chiarli

---

*se, quale soggiunge* = A questo Decreto della Inquisizione si unì opportunamente il giudizio dei Teologi, e Filosofi di Parigi. Si sà che celebri Fisici, tanto in antico, che modernamente, da Parigi, sino a Roma, combatterono vittoriosamente, e i fatti dei trovatori di sorgenti, e le Opere scritte per appoggiar cotali assardi. *C'est la premiere fois* (soggiunge) *que l'Inquisition la Theologie, la Philosophie, & la Physique, se sont trouvée d'accord sur un même fait, & cet accord seul seroit une puissante preuve s'il en étoit besoin.* Si potrebbe opporre (prosegue) a questa prova, che alcuni Fisici, Filosofi, e Teologi, crederono, e credono ancora nella Bacchetta: Ma non ce n'è egli ancora che credono che i morti vanno a spasso la Notte? =

chiarfi di negromanzia; e parmi che risultino troppo chiaramente i mezzi naturali usati dalla espolizione dei fatti; ad una nuova lettura dei quali rimanderei questo genere di oppositori, se tutti non proseguisser così: = *non è egli chiaro che costui pone in opra stregoneria, quando si vede montar sul tetto, e cercar di penetrare nella stanza per il Camino?* Si sà pure che questa era la via ordinaria di tutte quante le Streghe, Stregoni, ec. (a) = Risponderò: chi è che lo ha veduto armeggiar sul Tetto? Gli embrici, che furon trovati rotti non provano niente, sebbene siano stati ripagati, dal suo fautore, perchè possano essere stati rotti da gli Uccelli, o da qualche capriccioso fantasma. Non si sà egli il guasto grande che fanno i Paoni su i tetti? Non è egli notorio per tutto che spesso spesso i Folletti fan la burla di fraccassare ogni cosa che incontrano? Rammentiamoci il fatto, che racconta Alessandro di Alessandro (b) il quale ritiratosi e chiuso nella sua stanza, vi vide penetrare a porte chiuse uno di questi spiriti stravaganti, che tutti i suoi libri buttò all'aria, ed ogni cosa mise a focquadro. Nel  
caso

---

(a) *Remigio asserisce in fatti che via qua ad nocturnes conventus properantur, vulgatissima ea ab omnibus perhibetur, quae per camini vaporarium esse consuevit. Demolat. lib. 1. c. 14.*

(b) *Genatium dierum lib. 5. c. 23.*

caso nostro non vi eran porte da superare, e bene spesso i Folletti per Firenze e fuori svolazzano sulle tegole.

Vi è chi pretende ancora di trarre una prova in favor di una forza preraturale dall'aver sentito una sera il Bacchettista parlar Toscano con una speditezza da Fiorentino, mentre Egli era a colloquio col Mugnajo. Ma che? Vorrannegli no orora paragonarlo agli Osesti, che parlano tutte le lingue? Convien ricordarsi che è un pezzo, che Egli scese = *a rimirare il bel Paese* = e che è un giovanotto di gran talento. Il suo Padrone, Mentore, Amico, o che dir si voglia, gli fa gran torto, e lo degrada, volendolo far passare per un ingenuo sempliciano.

Ribattono gli oppositi = *che non si vollero far Esperienze nel Fisco, come pareva progettato, perchè fu riflettuto che il Diavolo perde ogni possanza nel Palazzo di Giustizia, come vien provato da infiniti Processi di Streghe, e Fatucchieri* = — Se è vero che non si facessero colà esperienze solenni con inviti; è falso che non vi se ne facesse di sorta alcuna. Il ragguaglio di N. 6. pag 28. prova bastantemente contro a questo punto.

Vi è qualcuno; che asserisce, che mentre il Bacchettista fu trovato Catturato nel Teatro delle sue prodezze, cantò due volte il Gallo. Se il fatto è vero, che si vorrà egli di più per escludere ogni interven-

to Diabolico? Tutti fanno quanto il Diavolo tema il canto di quest' Uccello (a).

Aggiungono ancora „Or perchè, se per vie naturali si sentono dal Bacchettista i Metalli, che sono sotterra, non va Egli a Roma, ove potrebbe diventâr d' oro in pochi mesi?

— A questo si può soggiungere, che una nobil fere scientifica, non avidità di danaro è quella che lo guida alle sue penose investigazioni. --- Gnaffe! rispondono: se Ei non amasse il danaro non piglierebbe un zecchinetto da chi gliel' offre: E' non va a Roma perchè lo fa guardingo l' esempio di Cagliostro (b), e dunque vi è Magia nera nel suo operato. --- L' imputazione è ridicola, ed ingiuriosa.

Primieramente, vorrei anco accordare che egli possa amare l' amabile Danaro, perchè finalmente con esso si procurano i più amabili comodi di un' amabile vita: ma vi si frappone un fierissimo ostacolo fisico. Bisogna premettere, e ciò è noto a tutti, che i Metalli producono in questo pover' uomo una febbre ardentissima, onde  
fe

- (a) *Ferant, Vagantes Daemones,  
Laetos tenebris noctium.  
Gallo canente exterritos  
Spasim timere, & cedere.*

- (b) Roma non è Paese per loro, (scrive nella Prefazione il Compendiatore del Processo di Cagliostro, ma parla di Cagliostro soltanto.)



Se Ei cumulasse danaro, farebbe l'istesso che l'abbreviarfi da se medesimo la vita. Ergo dunque, è falso falsissimo che cumuli danaro, e nè riceva.

Replicheranno -- *che non è vera la febbre?* -- questo farebbe un andar contro a' fatti -- Diranno *che il Predecessore Bleton (a)*  
è mor-

---

(a) Mi è stato somministrato un ritratto di questo morto, estrarro dall'Operetta che ha per titolo *les Lacunes de la Philosophie*: io ne regalerò il Leggitore: Ecco come si dipinge Bleton = Fifico più istruito e che porta la vista al di là dal suo naso, non ama di pescare in acque torbide. Ei percorre i Deserti con la verga alla mano; e ne fa zampillar le sorgenti. Si elettrizza con esse, e si dà generosamente la febbre per inaffiare le prate altrui. Dorato di un odorato acutissimo, e di fibre mobili, va annasando sotterra un fluido senza odore. Indicandone il corso con i suoi tremiti, e ben carico di quell'oro che a lui acquistano le proprie sincopi, non trema meno alla presenza dei metalli. Dal partito che sa trarre da ciò che sente, non gli si può disputar senza assurdità, le sue sensazioni. Già un Geometra (chiamato Delorthe) graduava le Bacchette, calcolava il miracolo, allorchè l'Avvocata di Parigi, che è al possesso di inaffiare i nostri Campi nei tempi di siccità, è venuta al soccorso della Filosofia in sconfitta. Ella non ha permesso che un *Quacker*, & son grimoire, evocassero dalla terra quelle acque, che Ella fa discendere dal Cielo con sì fatta abondanza. =

*è morto ricco, e che non si comprende come facesse a non patir febbre continua tra' suoi Danari. Oh, quì sono due cose da dire; Una è che il pigliar Danari a pochi paoli per volta, e amministrarli a pochi per volta egualmente non da poi una febbre tanto forte da far male; l'altra cosa è che Bletone seppe un segreto per diminuire, anzi annullare in se quel sentimento squisito, e di questo parleremo poi.*

Veniamo all'ultimo argomento, che si pretende allegare per provare il possesso di magia nera, e che è il più sciocco di tutti. Dicono -- *Volete voi chiarir che il Diavolo si mescola nelle Operazioni del Bacchettista? Vedetelo in Boboli ad informarsi della giacitura e andamento dei Condotti; osservatelo montar per la Finestra colle scale a pioli per esplorare addove furon fatti Depositi, ec. ec, se Egli avesse veramente una sensibilità fisica, e non si lasciasse governar dall' Angelo delle tenebre, sarebb' egli possibile che si fosse indotto giammai a cotal passo! --* L'argomento è sì inetto che non meriterebbe commemorazione, non che risposta; ma pure per non lasciar niente indietro converrà che io rammenti l'affare di Calandrino: Egli è patente che Maso del Saggio intese di rendere a costui una burla, dandogli a bere, come nel Mugnone trovavasi l'Eliotropia; questo semplice la ingozzò; e non si discreditò di non aver trovato quella preziosa gemma.

ma.

ma, nemmen quand' ebbe il dolore di trovarsi visibile alla propria Donna. Egli aveva ragione a perseverare nella sua credenza, imperciocchè si rammentò, e lo disse agli accorti Compagni, che *le femmine fanno perdere la virtù a ogni cosa.*

Persuadetevi pure che il Bacchettista può benissimo esser dotato di una sensazione fisica delicatissima per la quale sente sotterra acque, e metalli: nè vi faccia specie qualunque profondità, perchè a tempo di Giovanni II. Re di Portogallo vi fu uno il quale mettendo l' orecchio in terra sentiva tutti i ragionarj, che si facean dagli Antipodi; e sicuramente il suo stato di Ecclesiastico prova che non avea patto tacito con potenze Infernali. So ben che questo fatto non trova molti credenti: ma osservate che questi sono gente la quale non ha mai specolato sulla Teoria delle sensazioni fisiche; e quasi fosse più saggia della stessa Madre Natura, pretende di mettere un confine alla incommensurabile estensione dei sensi. Rammentatevi che è noto per la storia il nome di un certo Strabone, il quale nella Guerra tra i Cartaginesi, e i Romani vedeva dalla Sicilia, e contava le Navi che si mettevano in Mare nei Porti d' Affrica, dai Cartaginesi, a 160. miglia circa di distanza (a). Ma senza fidarsi unicamen-

---

(a) *Plinio* 7. 91.

camente nelle autorità della Storia, ciascuno può da se stesso fare esperienza in questo genere, ed assicurarsi che chi non è cieco ci vede da lontano molti e molti milioni di miglia: Infatti, quand'è bella notte serena voltisi uno in su ed apra gli occhi: Egli dovrà convincersi che vede bene, e distintamente tutte le stelle del firmamento. Or se ci si vede da tutti a una lontananza sì smisurata, come non si vorrà egli accordare che possa esservi, uno, che ci senta a qualche migliajo di miglia con le proprie orecchie, e distingua i discorsi degli Antipodi? E se si verifica una simile sensazione portentosa per mezzo degli occhi, e delle orecchie; come si vorrà egli in buona coscienza deridere chi dice di sentir naturalmente col piede acque e metalli ad alcune centinaja di braccia di profondità, o asserire che il Diavolo lo aiuta? -- Se si scalò per la finestra nella notte, prima di entrar legalmente per la porta nel seguente giorno (a), ciò fu per esercitare una facoltà fisica, e non già per porre in opra arte Diabolica. L'intenzione, che a ciò condusse era ottima; perchè intendevasi di supplire al difetto di sentimento, ed abbreviar l'esperienza: Così si espresse il Baccbettista, come costa alle orecchie degli astanti; così scrisse per bi-  
gliet-

---

(a) Vedi Documento N. 10. p. 36.

glietto a qualcuno il suo stesso procuratore.

Ma per tornare a bomba; ecco dove io voleva andare a battere: Le *Femmine*, che fanno perdere la virtù a ogni cosa, l'han fatta perdere al Bacchettista ancora: Lo dice Egli da se; lo ripete chi fa per lui: e domandarene a' Medici Filici sentirete che l'affar sta a martello. Non vi è nessuno dei nostri sentimenti, che non sia diminuito, ed anco annichilato dalla virtù potentissima delle Donne. Pur troppo siamo Testimonj degli effetti di questo irresistibile agente, riscontrando ora chi più non vede, ora chi poco, o punto sente, e perfino chi perdè l'odorato non solo, per cagion loro, ma l'organo istesso di cotai sentimento. A questo valevolissimo espediente ricorse alla fine il sagace Bletone per liberarsi da quel suo prezioso dono naturale, e goderli in pace i danari con tanta fatica, e con tanto suo ed altrui sudore acquistati. Eccovi spiegato il fatto che non intendete; ecco perchè si cercava sapere dal Bacchettista, avanti giorno, ove erano i Condotti di Boboli; ecco perchè si entrava per le finestre a mezza notte. Sarete Voi persuaso alla fine che in tutto questo non vi è diavoleria?

Purità e Castità sono due articoli essenzialiissimi per riescire a far l'oro, a trovar la pietra filosofale, a maneggiar la Bacchet-

chetta Divinatoria: E questo costituisce una distinzione visibilissima tra i Bacchetristi, e i Cagliotristi, poichè il fondatore di questi, come si legge a pag. 126. del suo Processo insegna al Candidato, *che per esser buon Massonico, cioè uomo perfetto, non si richiedevano tante Cappuccinate, e che si può debo sciare allegramente.*

Il Bacchetrista coerentemente alla dottrina Bacchetronica seppe mantenersi illibato in Delfinea, nell' Isola di Parigi, anche nella stessa via S<sup>t</sup> Honoré, -- *ove ogni bene abunda* -- Dobbiamo ben compatirlo se indebolito dalla intensità di tanto sforzo dovette cedere alle nuove attrattive di straniero sembiante per cui perdè alla fine, tutta la sua energia, tutta la sua sensibilità squisita, preferendo altra cosa all' arte fredda di trovar fredde polle sotterra. Questo è un fatto incontrastabile perchè lo confessano spontaneamente tutti quanti gli interessati in Causa.

Concludo, adunque, che dai Documenti allegati risulta con la maggior chiarezza non esservi assolutamente intervento d'arte Diabolica nell' uso della Bacchetta (a); e che la morte di questa, accaduta nel

---

(a) *Dunque la Sentenza: Vir sive mulier in quibus pythonicus, vel divinationis fuerit spiritus, morte moriantur; Non comprende nè può comprendere*

nel dì.... fuori della Porta a S. Niccolò,  
 è dovuta all'abuso di un'altro più fervido  
 sentimento.

## A P P E N D I C E

### § I.

**M**Antenete il coraggio, o i miei Sigg.  
 Associați. Eccomi finalmente giun-  
 to, contro ogni mia aspettativa, a quell' Ap-  
 pendice nella quale io aveva promesso ani-  
 mavversioni, e critiche; con più una di-  
 fesa in favor dei creduli; il contrassegno  
 per distinguere chi ci crede, da chi non  
 crede più, e giudicare se chi una volta cre-  
 dette, crede pur tuttavia. Abbiare ancora  
 un'istante di sofferenza, e lasciatemi di-  
 scutere disappassionatamente in primo luo-  
 go il seguente argomento:

*Se il Bacchettista inganni, o sia ingannato.*

Se il povero Bacchettista fu esposto  
 al sospetto ingiusto, e mal fondato di Dia-  
 vo-

---

*prendere i Professori di Bacchetta Divinatoria,  
 i quali, per altro, volendo scansar l'equivoco,  
 dovrebbero cambiar nome, e chiamarsi, se lor pia-  
 cesse, Elettroscopidri, o per analogia agli Idro-  
 fobi, potrebbero dirsi Idropsidi, Idrofani o anco  
 Cofani addirittura.*

voleria, sospetto che, senza il nostro lavoro, gli avrebbe potuto render pericoloso il far le sue ricerche in una parte di Italia, nella Spagna (a), e Portogallo; Egli non fu men soggetto ad un'altra finissima calugna, qualchè desse ad intendere di fare, e di sentire quel che in realtà non fa e non sente. Questa calugna è atroce, perchè pone il Bacchettista, e chi fa per lui, nel doloroso Bivio di esser tenuto, o per ingannato, o per ingannatore; per semplice, o per impostore. E' adunque essenziale e confacente alla carità fraterna, dopo aver dimostrato che il Diavolo non ha parte nel fenomeno, il provare ancora che realmente cotai fenomeni succeda, e succeda per vie naturali; altrimenti sarebbe impossibile evitare una delle due indicate raccie.

Primo punto: Egli è certo, quanto notorio; che molte persone si figurano di essere, e di fare di buona fede quello che non sono, quello che non possono, e che non fanno in effetto. Una leggiera occhiate che diafi allo Spedal dei Marti; una breve considerazione che facciafi sull' affare dei  
Li-

---

(a) Non gli sarebbe stato tanto facile quanto lo fu al Barletti (secondo che poco fa si lesse sulle nostre Gazzette) il dimostrare che i suoi Prodigj si effettuano per arti meramente naturali. Egli ci deve adunque esser ben grato del carico che ci siamo presi per giustificarlo.



Licantropi, e delle Streghe, ne offriranno le più luminose riprove. Il Sennerto, tra gli altri, narra di una Licantropessa carcerata per confessione spontanea, la quale si cimentò a convincer col fatto il Procesante: Unrasi Ella con certo unguento la sera, cadde in profondo sonno sul suo pagliaccio, dove immobile giacque sino a giorno; e svegliata che fu, la miserella, asserì di essersi non solo cambiata in Lupo nel corso della Notte, ma di aver lacerato poco distante una pecora, ed una vacca. I Fatucchieri, dei quali parla in qualche luogo Remigio, ogni volta che insorgeva una tempesta, credevano di buona fede di averla eccitata Essi; e voi ben potete credere se ci avevano parte. Le streghe carcerate in Vienna al tempo dell'Imperator Giuseppe I. si vantavano contro il proprio interesse di esser portate corporalmente ogni Sabato notte dalla Carcere al consueto sollazzo (a). Ciò era sì falso, che sul deposito delle Guardie, le quali assicuravano che corporalmente non si movevano dal luogo della loro custodia, furono assolte come dementi dalla comminata Condanna (b). Costoro tutto dovevano ben

**E** **effere**

(a) Vedi il Tartarotti del Congresso Notturno delle  
Lammie.

(b) *L' Autore che mi ha favorito questi suoi pensieri, vada veramente un po' troppo là: pare che*  
Egli

essere nella più intima persuasione del fatto, poichè deponevano contro se stessi, ed aggravar la colpa.

E che volere di più?

Ecco adunque che la fantasia riscaldata può giungere fino a persuaderci di effettuare ciocchè far non si può, o non si sa. In questo caso il Bacchettista sarebbe, sicuramente, se non un matto, un semplice; chi poi gli credesse, lo pronasse, differrasse, scrivesse, e promettesse su gli immaginati effetti, lo sarebbe di certo un pocolino di più: Ma la cosa non è così.

Secondo punto: Vi sono stati in ogni tempo degli Evocatori, dei Ciurmatori, degli Alchimisti ec., che si son vantati di richiamar lo spettro dei trapassati, di ciurmar la persona in modo da renderla impenetrabile sino alle cannonate; o finalmente di cambiare in oro massiccio le materie più vili.

Di questi ultimi, specialmente, furono due

---

*Egli voglia insinuare che giammai le Streghe fossero corporalmente portate al Congresso coi Diavoli; ma è evidente l'errore per chiunque devotamente pesa l'argomento di Gio. di Tobia, il quale rammenta: Quod Papiæ fuit quedam puella, quæ ducta ad illum locum, & habens rem cum illis, qui ibi erant, reperta est larga in vulva, ita quod clare patebat ipsam ibi corporaliter fuisse: Summa &c. Pars I. Quæst. 51. Art. 3. ad 6.*

due sette: una che faceva professione di credere a tutte le ricette arcane, e trovava miseria alla fine in quel fuoco nel quale stoltamente faceva svaporar la dovizia. Un'altra poi aveva per professione assoluta di ingannare il prossimo, e viveva su quelle stesse ricchezze, che faceva sperare all'altrui dabbenaggine (a).

La prima setta esiger dovea compassione; la seconda meritava apertissima persecuzione. Qual sentenza pronunziereste Voi contro un Alchimista, il quale desse ad intendere di cambiare il fango in oro, e che poi, preso in fatti, si vedesse aggiungere atomi di effettivo oro a quel fango per ingannare e sorprendere l'altrui semplicità? Direste, senza dubbio, che Egli è un furfante; e lo vorreste vedere espulso dalla Società in cui vivere. Ma finalmente questi, almeno, usa una destrezza di mano; e per quanto iniqua ella sia nel suo fine, pure nella iniquità stessa ha qualche grado di pregio. Ma che mai dovrebbe egli dirsi di uno, il quale, non avendo nemmeno questo miserabil pregio, intendesse di sostenere la veracità dei falsi asseriti del frodatore? Aggiungereste che questi merita

E 2

ancor

---

(a) *Quibus divitias pollicentur, ab iis drachmam ipsi petunt;*

*De bis divitiis sibi deducant drachmam, reddant cetera.*

Ennio presso Cicer.

ancor più biasimo del primo, perchè di lui è maggiormente colpevole. Questo pronatore potrebbe essere, ciò nonostante, anco di buona fede: ma subito che gli sia mostrato ad evidenza che il compagno assolutamente inganna; che pone oro in quel Crogiuolo, ove realmente non si produce; se persiste a proteggerlo, Egli è sicuramente d'accordo, e non può sfuggire di scompartir con lui l'istesso biasimo.

Parrà forse da tutto questo che io voglia insinuare che il Bacchettista non abbia veramente la sensazione attribuiragli dal suo Procuratore; e che il Procuratore, e il Bacchettista siano due Volponi d'accordo; il Cielo me ne guardi! fosterrei ben volentieri il contrario: tanto sono imparziali i miei sentimenti, che io passerò a descriver qui due documenti, i quali provano intieramente il rovescio.

„ I. Io posso attestare che Madama .... mi assicurò che M. ... P. ... condotto alle sue Terre da M. T. ... vi ha trovato delle sorgenti d'acqua dove erano realmente, e alcuni ferri vecchi in un luogo ove erano stati abbandonati nelle rovine di un Castello di sua Famiglia. Sò di più dall'assetto di molti, che M. T. ... ha fatto con una precisione che sorprende la carta sotterranea e somarina (a) delle vene metalli-

(a) *Io non posso abbastanza biasimare coloro che con l'idea di Toscaneggiare ci slontanano dal Prototipo*

**2.** . . . . .

„, Lasciate che io vi dica che tutto quello che mi scrivete è una iniquità Fiorentina: è tanto evidente per noi che M. P.... è un prodigio della Natura, quanto lo è che i Fiorentini furono sempre persecutori dei grandi ingegni. Ne informi la persecuzione di Dante, la condanna di Francesco Stabili, detto Cecco d'Ascoli ec. Parlo soltanto dei loro stessi Italiani, che se io avessi a discorrere dei Forestieri, e specialmente di quei del mio Paese, non finirei mai più. Ma per rientrare nell'argomento, dirò che le luminose riprove della sensibilità fisica del defunto Bleron, e del vivo M. P. . . . sono sì manifeste, che non ammettono dubbio. Tutta la Francia ne è stata spettatri-

E 3                      ce ,

tipo delle espressioni, e ci conducono all' equivoco, o alla dubbiozza. Il Traduttore di questo attestato, che nel Francese dovea dire sub-marine, sopprimendo la b, e mutando la u in o, conduce il Leggitore ad intendere ciò che lo scrittore non ebbe giammai in idea di significare. Da questa carta e non da altro chiaramente risulta, che le cave di carbon fossile di Capraja, passando sotto il mare si estendono in Val di Cecina ec. Gli Increduli potranno agevolmente convincersi per mezzo di una escavazione non dirò Somarina, ma fatta sotto l'acque del Mare.

ce, e può esserne testimone, come lo fu di quella del Predecessore Aimar. Pare che la Natura desiderosa ormai di mostrare, e moltiplicar nel Mondo questo genere dei suoi speciali privilegi, abbia prodotto M. P. . . secondo del suo Nome (a), è cinquantatreesimo Professore dall'ultimo rinnovellamento della Bacchetta Divinatoria, ma che desiderosa Ella egualmente della perpetuazione di cotanto util dono, abbia dato a questi una salacità singolare.

„ Il Paese avrebbe dovuto esultare, che M. P. . . avessevi lasciato un'Erede del suo potere (b); ed al contrario ne ha tratto occasione di proverbiarlo. La colpa è tutta, in vero, del suo stesso dottissimo Conduttore, non avendo Egli voluto accordare a Cosimo di Parigi di fargli gratuitamente il refecamento dell'emissario di questa prodigiosa sensazione: Ma pur troppo l'esempio di Borgo S. Niccolò lo ha illuminato per il futuro, e sò che pensa seriamente di infibularlo, per suo bene, e reciproca sicurezza alla maniera dei Greci, e dei Romani.

„ Tutta Firenze fuor che alcuni pochi conoscitori, si è rivolta contro al Condut-

---

(a) Pare che lo Scrittore di questa Lettera voglia alludere al Giocolatore Pinetti; ma prende un granchio a sesto, poichè il nome del Bacchettista moderno non si scrive così.

(b) Ma non è ancor provato se sia ereditario, ondè

duttore, quando gli ha potuto mostrare preso in Trappola il suo istrumento, e il suo braccio destro spoffato, e privo della primiera energia, cantando, direbbeli, una momentanea vittoria; egli ebbe la debolezza di slontanarlo da se per qualche istante, sulle insinuazioni di Mr. . . . , e di Mad. . . . Ma sò che venuto in chiaro delle vere cagioni del fatto sugli attestati irrefragabili esposti sotto i suoi occhi specialmente da *Ma-non* (a), giurò di publicar tutto col tempo; stabilì poi di passare al divisato espediente; di non decorar più la ingrata Città con le sue esperienze (b); e spedire il suo organo a visitar Coste, Mari, e Isole vicine. — Ho l'onor d'essere ec.

Io imparzialmente desumo da tutto questo non solo; ma da i precedenti fatti ancora (e credo non ingannarmi) che il Bacchettista non è uno sciocco, e che molto meno lo è il suo bravissimo Conduttore (c). Afferisco poi che è innegabile in lui

E 4 la

---

(a) Credo che voglia dir Marina, cioè Martina.

(b) Anco qui è tradotto male: *M.* . . scriveva nei suoi Biglietti d'invito Seances, che è ben diverso da quello di esperienze. Ecco, per esempio; *Andromaca*, secondo che si raccoglie da Omero, poteva ben prender parte passiva all'Esperienza di Ettore, ma non alle seances. stante la conformazione avvertita da quell'antico Poeta.

(c) Si conoscono, al contrario, alcune sue belle Me-

mo-

la facoltà di sentire perchè disse di aver sentito una infinità di Miniere a gran profondità, delle quali i Posterì una volta verificheranno l'esistenza; e che risulta dalle notizie esposte a pag. 25. e 35. che realmente ha trovato varie cose anco in Firenze con sorpresa grande di chi le avea nascoste: dirò di più che le apparenze dalle quali un maligno potrebbe desumere che Egli inganni il prossimo sono infinitamente fallaci; e che al sommo potrebbero chiamarsi supplementi di spirito alla sua facoltà fisica perfa in Firenze, per le cagioni allegate, que-

---

*morie coronate, le quali danno saggio di cognizioni non ordinarie, e di una perspicacissima, quanto esaltata immaginazione: in tal proposito un Giornalista Francese, che rese conto della sua Premier Memoire &c. disse = Leggendo ciò che questo Libro contien di nuovo sulla Medicina, sulla Chimica, sulla Fisica, tranne ciò che concerne la Bacchetta Divinatoria, sarà difficile il persuadersi che l'Autore abbia avuto seriamente in veduta di convertire i suoi Lettori su questo punto. Quindi Egli ha preso la precauzione, per non far torto alle altre sue Opere, di starsi anonimo in questa quì. = Ed un altro, rendendo conto della porzione di Premio, che Egli ebbe dall'Accademia delle Scienze per il concorso sulla Fabbriazion del Nitro, disse = che la sentenza di quell'Accademia doveva principalmente lusingare M. T... in un punto nel quale l'affare di Bletone non era ancora scordato. =*



quelli espedienti ai quali ebbe qualche volta ricorso: tale fu, per esempio, l'entrar colla scala per le Finestre; tale l'asserto franco di sentir Danaro in quel luogo ove altro non fu nascosto, che un semplice fazzoletto. E che? Non fece forse l'istesso quel Missionario di Fra Cipolla? Egli volea mostrare al Popolo alcune penne dell'Arcangelo Gabbriello; e nell'atto che credeva aprir la Teca, ove aveva poste Egli stesso alcune Code di Pappagallo, vi trovò sostituito, con sua gran sorpresa alcuni pochi cannelli di Carbone: Egli non si smarrì per questo, e si può vedere nella sua Novella, come si seppe cavar d'impegno. In egual modo il valoroso procuratore del Bacchettista disse: *Finalmente, se il mio Garzone non ha sentito i quattrini, ha ben sentito qualcosa*. Sfido il più fortit sostista a trovarlo in fallo, e provare che un Fazzoletto non sia qualcosa; ed io per me ripeto, se non lo avessi detto bastanti volte, che son persuaso, e convinto della buona fede di entrambi.

## §. II.

METODO PER DISTINGUERE  
I CREDULI.

*Si giudicano gli Uomini non già da quel che dicono, ma bensì da quel che fanno.*

**S**E sentirete asserir da qualcuno che il Gallo invecchiando partorisce alla fine un uovo, del quale sbuca poi il Basalisco, sospenderete il vostro giudizio sugli ascoltanti, ancorchè vediate generalmente schernire l'Autore di tal fandonia: state ad osservare come si comporta la Famiglia: se vedete che il Padrone uccide il Gallo di casa, tenete per certo che crede al Basalisco.

Si fa generalmente uno scherzo ai Bambini, afferrando loro il naso fra le nocche delle due prime dita; e poi, facendo cagnetta col dito grosso, in mezzo alle medesime; si dice in cantilena: . . . Ecco il naso: . . . Ecco il naso. . . . I Bambini, per semplici che siano, ostentano di non crederlo; ma osservate che fanno gli occhi lustri; e, pian piano, di soppiatto, volgono da una banda il Capo; alzano il manino, e se lo toccano. se vedere tal'atto, burlatevi pur della loro credulità, che non errate.

Così appunto quando il Fanciullo di Weil-

Weildorst mostra che nella sua bocca è nato il famoso dente d'oro, se vedete l'Horstio, il Rulando, il Libavio scriver trattati per spiegarne la fisica possibilità, e sostenere la verità del fatto; asserite francamente che credono a questa puerilissima frode, e abbandonateli pure alle velenose invettive d' Ingolster, e di Rhumbaum.

Non bisogna per altro, estender troppo oltre questa maniera di giudicare, perchè non v'è cosa più funesta alle scienze che un pirronismo indiscreto. Pur troppo vi son dei fatti verissimi, nonostante che prodigiosi ed inintelligibili appariscano; ed il solo non averli veduti, o il non trovarli confacenti alle ordinarie teorie, non deve esser sufficiente argomento per farci increduli.

Per esempio: I Coribanti asserivano d'aver la podestà di far calare la Luna di Cielo in Terra: io sostegno che chi non si è trovato al tempo loro, e non ha visto il fatto non ha diritto di dubitarne: Ella non è una frottola, alfine; poichè cotai fatto, per maraviglioso che sia si trova ripetuto in molti Libri (a). Taluno si sen-

---

(a) *Carmina vel Coelo possunt deducere Lunam:*

Virg. Eglog. 8.

*Illa reluctantem cursu deducere Lunam.*

*Nititur, & tenebris abdere solis equos.*

Ovid. Epist. 6.

*Haec ego de Coelo ducentem sidera vidi.*

Virg. Eglog. 8.

tirà incitato a esclamare adesso contro di me „ *Voi dite cose da fermare il Sole* „ ed io ripiglio; che anco questo trito dettato deriva sicuramente da un fatto, non meno prodigioso di quello che giusto ora ho narrato; e non ostante che non sia seguito al tempo nostro non solo non è dimostrato impossibile, che anzi è un fatto vero-verissimo, e del quale niuno oserà mai dubitare.

Tra i dettati comuni ve n'è un altro col quale si suole apostrofare spesso qualcuno di tempra dolce dicendo „ *Tu crederesti che gli Asini volassero* „ E bene, e questo ancora non derivaegli da un fatto? Egli è difatto, ed è cosa notissima a ciascuno, che in Fucecchio, in certa Festività vola un Asino dalla cima della Torre; e non è che cada, o precipiti; e' vola, perchè cala a Terra, senza farli alcun male. Or bene: raccontatelo seriamente in Firenze; tutti vi daranno la baja. Notate per altro Voi i successivi movimenti di ciascuno: se vedete Antonio, o Francesco cercar di Cavalcatura, e andare alla volta di Fucecchio, dite pure, che malgrado le sue proteste, crede nel fatto da Voi narrato, e non lo scorge impossibile: infatti, impossibil non è. Non si raccontegli dei serpenti, che quando son molto Vecchi si accovacciano in una fossa, e mettan l'ale? Tale è l'origine dei Dragoni. E perchè adunque non potrebbe seguir l'istesso anche nel So-

Somaro? Se ciò non si verifica sotto gli occhi nostri dal fatto, forse dobbiamo incolparne il duro contegno nostro riguardo a questo paziente animale, e non già l'impotenza della Natura. L'analogia assiste maravigliosamente il ragionamento; si sà pure che molti, e molti animali non sviluppano le loro membra tutte ad un tratto. Il Girino, per esempio, comincia, da pesciucolo com'è, a spuntar fuori due gambe rasente alla coda; e tuttavìa nuota e guizza come un vero pesce. Dopo un altro periodo di tempo mette le due altre zampe vicino alla Testa, e poi perdendo finalmente la Coda diventa un Bottaccino. Non farebbe, dunque, impossibile che anco la Bestia di Fucecchio, mantenuta bene, o forse elettrizzata ogni giorno, (giacchè l'elettricismo fa gran cose) mettesse fuori un par d'ali dopo un determinato periodo della sua vita. L'esistenza indubitabile del Caval Pegaseo, offre un'analogia ancor più convincente.

Ma, lasciando da parte il ragionamento, ritorniamo ad asserire che la pietra Liddia per la quale si mostrano i gradi di bontà negli ascoltatori del racconto maraviglioso, è l'osservare il contegno loro: come fece mai quel risto di Buffalmacco ad assicurarsi se Calandrino credeva nell'Elitropia? Gli andò dietro dietro per il Mugnone; lo vide empierfi di pillore il seno ed i Ghe-

i Gheroni; soffrì pazientemente le ciottolate nelle calcagna, e barter poi la Donna perchè gli aveva rotta la malia. La pretesa semplicità di Calandrino passò indi in Proverbio; ma fu una vera indiscrizone di chi prese a deriderlo; perchè poi finalmente Calandrino ragionava, e ragionava così . . . . Sono state date virtù all' Erbe, alle Parole, e a' Sassi; nè si sa bene l'estensione e la quantità di tali virtù, per anche occulte. Perchè mai non faraegli vero che l' Elitropia abbia la virtù di rendere invisibile chi la porta? Finalmente insegna Platone che Gige avea una Pietra nell' anello, mediante la quale non era veduto da veruno: inoltre si leggono innumerabili fatti analoghi in molti, e molti Novellatori; e le Favole, e Novelle riconobbero sempre per origine qualche verità. E' si tratta poi di un senso: se la pietra aquilina fa veder di lontano; perchè non può egli essere che l' Elitropia affascini talmente da non far vedere da vicino? La Calamita tira per qualità occulta il ferro; l' ambra le pagliuzze: or dunque l' Elitropia non potrebb' ella per qualità occulta altresì tirare a se fuor degli occhi la facoltà visiva? Io non trovo ingiusto il suo ragionamento, ma trovo bene reprehensibile, e ingiusta la condotta di Bruno, e Buffalmacco.

Gio. Batista Manso credeva al buono spirito col quale Torquato Tasso dava ad inten-

intendere di ragionare in sua presenza; e ci credeva certo, perchè mille testimonianze, mille ovvii fatti autorizzavano la sua credenza, e mostrava ben di credere, perchè si stropicciava gli occhi per vederlo.

I Processanti di Cagliostro dettero saggio di non credere ai prodigj Idromantici di costui, perchè non curarono di vedere il Diavolo nell'ampolla (ed ebber torto) già da lui mostrato a mille, e mille Persone, in quel Paese istesso, ove nacque la Bacchetta Divinatoria, ove ebbe suo Impero il famoso Magnetismo animale.

Abbadiamo, peraltro; non vi sia chi tragga da questo ragionare, conseguenze contrarie alla intenzione mia, e formi indiscreti, ed ingiuriosi pensieri contro chi assistè alle prove di Divinazione fatte in Firenze. Non è facile il *cuculiare i Fiorentini*; (dicono essi medesimi) e certamente ogni volta che si prestarono a simili cerimonie, o fu per cedere ad una invitazione graziosa, o fu con la speranza di trarre il prossimo dall'inganno, e dall'errore; o fu per meditare finalmente sulle forze motrici dello spirito umano. Naque, qual conseguenza di alcune di tali mediazioni, in me il piacere di perdere qualche momento, leggendo parte di ciò che era stato scritto in addietro su quel genere di Divinazione, al quale dar si volea rilievo presso le persone di spirito del Paese, e adde-

scar-

scarne la gente Dotta straniera . Perciò do-  
vettemi cader tra le mani anco un liberco-  
lo di poche pagine, che è quell' istesso del  
quale or passerò ad esporre l' esame da me  
promesso .

### §. III.

#### EPICRISI DEL LIBRO APOCRIFO , CHE HA PER TITOLO :

*La Bacchetta Divinatoria , o sia l' Arte di  
cercar col Fuscellino i Tesori ec. stampato  
con la data di Firenze 1791. e col nome  
di Giuseppe Tofani e Comp.*

**V**Anta l' Autore , chiunque sia , alla fine  
della sua Prefazione di aver prodot-  
ta la Traduzione di un articolo Francese  
per insegnare a conoscere i veri adepti , da  
quelli che non lo sono ; ma come abbia  
Egli bene adempiuto all' impegno , ognun  
può agevolmente vederlo e rilevar quanto  
Egli manchi di cognizione nella materia  
che tratta ; il parallelo poi che Egli mette  
fuori al principio , tralla antichità del Bro-  
detto , e quella della Bacchetta Divinato-  
ria , mostra quanto scarsi sianò i suoi lu-  
mi in materia di Cronologia ; il suo gra-  
tuito asserto rispetto a Simone Mago ,  
prova che non è al fatto della Storia ; e  
finalmente i Paragrafi , che intieri intieri  
ha



ha intruso nella Traduzione di Decremps mostrano o la sua mala fede, o la sua presunzione. Chiunque riscontri il Testo al preciso luogo citato dall'Autore, o Traduttore, facilmente si accorgerà quanto sia vera quest'ultima accusa, poichè troverà per esempio, intruso di piana il paragrafo terzo della pag. 14. che non è nè punto nè poco nell'autore citato; ed innestati parimente vedrà che sono i §§. contenuti nella pag. 7. come pure il primo della pag. 8., e tutti escono dalla medesima fucina.

Lasciamo pure che altri rilevi, se ciò competa, o non competa al carattere di Traduttore; e diamo ancor qualche rapido accenno su gli altri punti, per provare che niente azzardammo, che non sia giustificabile e vero.

Chi sono quei *tutti* che scriverli desidero Simone Mago? Si vorraegli forse revocare il dubbio i prodigj che operò per magia? Chiunque è al fatto sà che moltissimi contemporanei ne han parlato; chi lo ignora, riscontri il Baronio, e Godeau, se andar non vuole a fonti più lontani, e vedrà che sarebbe chiudere gli occhi alla ragione il dubitarne.

L'unico oggetto meritevole di attenzione, e che poteva rendere alquanto utile il librucciaccio apocrifo, che or chiamo a censura, sarebbe stato quello di dare

F

un

metodo per distinguere i veri adepti, (come il Traduttore promette) dagli spurj Giocolatori di Bacchetta; ma anco in questo zoppica manifestamente il suo lavoro. Supplirò adesso io a questo facile impegno, servendomi di mezzi già conosciuti, e suggerirti per soggetti analoghi da varj autori.

Per esempio, dice Bodino „ se volete „ distinguere una falsa strega da una vera, „ fatele un solennissimo pizzicotto, ed offer- „ varèla attentamente quando piange; per- „ chè è stabilito che le vere Streghe non „ possono gettar più di tre sole lagrime „ dall'occhio destro „. In egual modo i falsi adepti, benchè abbondino di immaginazione, non possono rettamente combinar tre idee, e cavarne le giuste e naturali conseguenze. (e una)

La pratica costante della Germania insegnava a distinguer le Streghe, dando loro un tuffo nell'acqua, dopo averle rase per tutto, e dichiarando per vere quelle, che rimanevano a galla. In egual modo i falsi adepti essendo posti a mazzi sulla bilancia, anco senza rader loro un sol pelo, riescono tanto leggieri da diminuir per fino il peso della Coppa su cui si giacciono. (e due)

Si legge nell'istesso Libro di M. T... (*Second Memoire pag. 241.*) che i Bacchetisti hanno grande analogia con gli *Idrofobi*

*fobi* (a), ossia con gli arrabbiati, e con i *Lunatici*; (b) e siccome sono noti a tutti i caratteri di questi, farà facile rilevare il rapporto, o analogia reciproca da chiunque, e discernere il vero dal falso Bacchetrista. (e tre)

V'è una quarta circostanza, che dalla gente pratica si dice esattissima, ed immancabile per conoscere i veri adepti dai falsi Giocolatori di Bacchetta; ed è che questi ultimi si adirano con chiunque cerca di ricondurli dal loro traviamiento; rimproverano cattiva logica a chiunque ragionevolmente obietta ai loro castelli, e poi attentamente ascoltandoli nei loro affluenti, e veementi discorsi si rileva, che non hanno di quest'arte divina nemmeno quella natural porzione, che la natura accordò alle anime più infelici. Torniamo al Libro.

La mal situata ironia, che leggesi alla pag. 5. rispetto alla investigazione del sepolcro di Alarico, pare che tenda a mordere un progetto che dai Bacchettristi si concepì in Italia, ed in parte ancora si maturò per mezzo delle preliminari ricerche. Non vedo per altro a qual proposito si schernisca un simile progetto, che ha tutta l'apparenza di ottima riescita. E' vero che in Boboli in vece di trovare il

F 2

fac-

---

(a) Vedi Second Mem. &c. pag. 241.

(b) Vedi Pr. Memoire &c. pag. 16.

facchetto delle monete trovarono un fazzoletto: ma che perciò? Teme il Traduttore che dopo aver scavato si trovi la camicia vecchia di quel Re Goto in vece del suo Tesoro: Folle timore. Convengo che la camicia possa comunicare la scossa Elettrica al Bacchettista, come lo fanno i metalli, perchè è un Conduttore della Eletticità anco il cencio. Ma questa circostanza appunto rende più plausibile e più riuscibile il progetto; e lo provo: Trovata che sia la Camica d'Alarico, farà anco trovato il suo Corpo, e col Corpo le sue ricchezze. La cosa è chiara. Ma di più; se la Bacchetta per la riunita influenza di un filone di miniera rinforzato da una vena d'acqua si vide girare con una violenza sorprendente nel luogo detto *la Pace*, cosa non farà sul Sepolcro d'Alarico, il quale è in mezzo a un Fiume, ove la forza Elettrica del Tesoro deve essere bestialmente invigorita dagli effluvi della corrente dell'acqua, dall'emanazioni della Camicia, e da quelle del Cadavere? La rapidità dei giri deve essere estrema, e credo, anzi, che da questa sola rapidità si potrà rilevare la situazione precisa di ciò che cercasi.

Che i Corpi morti ( benchè impotenti pajano ) abbiano un gran potere sulla Bacchetta Divinatoria, lo prova il successo di quello stesso Aimaro, che il Traduttore intende di beffeggiare.

Aimaro Bacchettista di Professione andava nel suo Villaggio cercando una forgente. In un dato luogo vede che la Bacchetta gira a più non posso; ordina l'escavazione ed ho! qual sorpresa! Invece di acqua rinviene il Corpo di una povera Donna assassinata. Maravigliato del prodigio vò di Casa in Casa sperimentando, se la sua Bacchetta gli sà indicar l'uccisore; entra nella casa della uccisa; si volge alle diverse persone che vi trova; la Bacchetta gira sul Marito, e così resta provato chi era l'autore del tremendo assassinio. La fama d'Aimaro vola per ogni dove, e Aimaro le vò dietro: E' condotto a Strasburgo, ove trova cose molte, e ristabilisce a Bacchetta anco i Confini alle Possessioni, che gli avevano smarriti. Fa di più: Vien depositato sulla Porta di un Convento un Bambino nato d'allora; il vicinato insolente si permette degli ingiuriosi e temerari giudizj: si ricorre ad Aimaro; e questi con la sua Bacchetta ritrova il Padre del Fanciullo abbandonato, e la Madre non solo, ma il luogo ove clandestinamente fu concepito, e di dove appunto uscì quando venne alla luce.

Giunge Aimaro a Lione; e giusto allora erano stati assassinati nella propria Cantina due poveri Bertolieri, Marito, e Moglie. Si incarica Aimaro di rinvenire gli ignoti Autori dell'omicidio: Egli entra

F 3

nella

nella cantina accompagnato dal Procuratore del Re, e dal Luogo Tenente Criminale per imbeverfi (son sue parole) degli atomi del delitto; e colla Bacchetta alla mano si mette in viaggio; seguendo Egli all'odore i colpevoli, passa per tutte le strade dove erano essi passati: esce di Città, e condotto dalla sua Bacchetta costeggia il corso del Rodano; entra nella Casa di un Giardiniere; asserisce che gli Assassini si erano in essa riposati, e vi avean toccata tal Tavola, una tal Bottiglia ec. Si imbarcò sul Fiume, prese terra costantemente per tutto ove gli Assassini si erano rinfrescati; e col girare della sua Bacchetta indicava a stupore i letti su i quali avevan dormito, e per fino i bicchieri ai quali avevan bevuto; giunge a Beaucarie ove era la Fiera, vò alle Prigioni, ed ivi sperimentando la sua Bacchetta sopra quattordici detenuti, vede che questa gira sopra un Gobbo, il quale poco avanti vi era stato rinchiuso per borsajolo; si traduce a Lione il Gobbo; Egli confessa esser uno dei complici all'assassinio, ed è per sentenza arruotato vivo. Questo è un fatto incontestabile perchè risulta dall'esame di 32. Giudici sapienti, e incorruttibili; sotto gli occhi della intiera Nazione; e la relazione del fatto è estratta dal Processo verbale del Procuratore del Re. Che diranno adesso gli Increduli! Niuno dei  
Pro-

Processi Verbalì riportati nelle due Opere di M. T.... quella cioè dell' anno 1781., e quella dell' anno 1784. non ebbe mai autenticità maggiore. Dunque? Dunque apri gli occhi, o Lettore, e medita sul seguente passo di Cicerone: *Hoc ego Philosophi non esse arbitror, testibus uti, qui aut casu veri, aut malitia falsi fictique esse possunt. Argumentis et rationibus oportet, quare quidque ita sit, docere non eventis iis praefertim, quibus mihi liceat non credere.*

#### § IV.

*Caratteri per discernere la perseveranza nella credulità.*

**D**Esiderando qualcuno dei miei Leggitori di accertarsi, senza fallo, se chi avesse mai creduto alla falsa Bacchetta una volta, ci creda ancora; interroghi le Persone sospette, e veda se han retinenza a dichiararla per una mera illusione, e per un' abuso degli Aspettatori: Osservi se tra queste vi è chi tuttavia continui a tormentarsi lo spirito per sostenere col ragionamento il maloevento del fatto; che perseveri a immaginare tentativi; che scuoli le causalità, le circostanze; pubblici manifesti e articoli, e si accinga alla compilazione di Opere future sull' istesso argomento; in caso tale dovrà assolutamente astenersi

nerfi dal tacciare d' incredulità un sì fatto individuo, perchè sarebbe veramente un far torto alla più chiara evidenza.

Si lesse ultimamente sulle nostre proprie Gazzette un Manifesto, prodotto sicuramente da Persone, che quasi sembrerebbero classabili nella sopra indicata categoria: Io debbo rimetterlo qui sotto gli occhi ai miei Associati, poichè da uno di questi mi è stato trasmesso a tale effetto insieme con la Traduzione, che vi leggeranno di contro.

È poichè mi accorgo che l' Appendice, ormai supera quasi in mole il Libro da me promesso, ed alla meglio cucito coll' ajuto della Persona nominata nella Prefazione; penso di cambiar titolo a quanto son per aggiungere adesso: cioè, terminato è ormai il Libro; dirò terminata quì l' Appendice ancora, acciocchè il complesso non paja una strana bestia tutta coda; e chiamerò questo resto = *Aggio opportuno* =

MA.



## MANIFESTO

*Che leggeſſe nella Gazzetta Univerſale del 1791. al N. 42.*

Dall'anno 1780. (a) fino all'anno 1787. inclusive ſono ſtate pubblicate per mezzo delle ſtampe le memorie, Giornali, Proceſſi Verballi ec. che moſtrano ad evidenza la proprietà di cui godono (b) certi Individui della ſpecie umana, di indicare cioè le correnti d'acqua, e d'aria (c) le Miniere, ed i Metalli (d) ſottoterra. Queſta pro-

(a) Dovevaſi dire almeno dal 1691.

(b) Dovrebbeſi dire, che credono godere, o che danno ad intendere di godere.

(c) Come i Mulini a Acqua, ed a Vento.

(d) Fu ſuggerito che in Firenze vi erano diverſi Teſori ſepelliti al tempo di Repubblica, fu anco indicato il luogo ove, ſecondo i ricordi doveva eſſere un Deposito di Moneta non indifferente, ſepolto in occasione della fondazione di una Fabbrica. Ma probabilmente gli Amici del Conduttore di colui, che trova, non crederon ben fatto di cimentare nè l'un, nè l'altro.

## TRADUZIONE

Di detto Maniſeſto in buon Volgare ſecondo il metodo indicato dall'Oſſervatrice Fiorentina del 1789. al Num. 16. del ſuo ſpiritofiſſimo Foglio filoſofico.

*Dall'anno dopo il Diluvio 1428. fino all'anno di Criſto 1791. inclusive ſono ſtate pubblicate per mezzo della ſtoria, della tradizione, della ſtampa ec. infinite memorie. Eſtratti, Proceſſi Verballi ec. che moſtrano ad evidenza la proprietà di cui godono certi individui della ſpecie umana, di ſapere ingannare il proſſimo, indicando, cioè le correnti d'acqua e d'aria, i teſori, le miniere, ed i metalli ſotto terra, i numeri che devono uſcire al lotto, l'illibatezza del beſſo, gli abuſi di quelli che atteneano a ſurbare le proprietà, la ſorte delle Donzelle, e dei Giovani, che entrano nel Mondo*

proprietà riconosciuta da molti Fisici citati nell' Opere suddette, come dependente dall' Elettività, (e) si manifesta nei differenti individui eminentemente elettrizzabili di questa classe (f) (oramai già provati fino in numero di 53.) per mezzo di sensazioni particolari, diverse in ciascuno di essi, e per mezzo di moti Muscolari, Nervosi, ed Arteriosi, anch'

(e) Alcuni Fisici superficiali che han sentito dire che il ferro, e lo zolfo fanno una impressione analoga sulla Bacchetta han ricusato di sosteriversi: ma i Fisici più profondi, che han trovato una singolare analogia tra il vetro, e l'acqua han dato ragione alla prima al Professor di Bacchetta. Vi può egli essere analogia più rilevante, che il veder che l'acqua corrente eccita sensazione elettrica nella Bacchetta, e guaiuna ne produce l'acqua stagnante? Il vetro quando cotre produce Elettività violentissima; quando stà fermo non solo non dà segno di Elettività, ma si oppone alla sua propagazione.

(f) L' Autore è troppo modesto: perchè non solo si sono provati molti Individui eminentemente Elettrizzabili nella classe dei Lattanti; ma moltissimi più in quella degli Uccelli, e specialmente come lo dice Egli stesso, tra i Farrucchetti.

do, la segreta intenzione di coloro che segnano il destino degli Uomini ec. Questa proprietà riconosciuta da tutti i Moralisti antichi e moderni, come dependente dalla dose di astutezza, che possiedono detti Individui, dei quali meno non se ne contano fin qui da Jannes, e Jotapha fino a M. P. .... di 53000000. si manifesta in essi eminentemente per mezzo di sensazioni, e riflessioni particolari, diverse in ciascun caso, o per mezzo di moti muscolari, nervosi, arteriosi, venosi, linfatici, sindesmatici, splacnosi, edematosi, cutanei, ossei, aerei-formi ec. anch' essi differenti tra di loro, e finalmente per mezzo delle parole, dei numeri, dei brevi, dell' ispezione di alcune parti del Corpo Umano, delle Bacchette Divinatorie, degli Anelli, e delle Coppe magnetiche, o elettrometriche, e graduate, e fissate, come si fissa il Mercurio per mezzo dei Termometri, Barometri, Igrame-

anch' essi differenti tra di loro, e finalmente per mezzo delle Bacchette Elettrometriche graduate e fissate per mezzo dei Termometri, ed altri strumenti fisici (g); quali mezzi tutti sono stati indicati, e dimostrati fino all'anno 1782.

I risultati ulteriori delle ricerche ed esperienze del medesimo genere continovate dal 1788. fino al termine del presente

(g) Veramente questa sola espressione mostra, che il Manifesto non è di M. T. . . . come molti maligni insinuano. Come mai si saegli a graduare, e fissar le Bacchette per mezzo dei Termometri? I Termometri non sono macchine graduatorie, ma molto meno sono puntelli, o biette. Parrebbe che queste espressioni fossero del Geometra ( Geometra non è vero? ) Delorme. Gli altri strumenti fisici saranno quegli indicati nel 1782., nell' Opera di M. T. . . alla pag. 22. Notà (a), e sono i seguenti: Barometres, Thermometres, Hygrometres, Manometres, Queynometres, Anemometres, Eudiometres, Evaerometres, Electrometres &c. Ma ivi non è spiegato in qual modo questi strumenti possano fissare, la Bacchetta, che nelle mani di Madama . . . non poterono fissare e tenere immobili due persone? ( Ved. Mem. par M. T. pag. 291. )

metri, Anemometri, Amidometri, Elettrometri, Evaerometri, Fotometri, Pirometri, Telometri, Micrometri, e di altri strumenti Fisici inventati fin' ora, e da inventarsi in futuro, i quali mezzi sono stati tutti indicati, e dimostrati 33. Secoli, e mezzo in circa, prima del 1782.

*I risultati ulteriori delle ricerche, ed esperienze del medesimo genere continovate fino al presente, e che si continuerebbero fino alla fine dei Secoli, se il Cielo desse vita all' Autore, tanto in Francia, negli Svizzeri, in Germania, in Savoia, come anche in tutta l'Italia, da Reggio di Calabria, fino a Reggio di Modena, e specialmente al Molino del Lombardini, verranno egualmente pubblicati sul principio del venturo anno Magno.*

*La pubblicazione di essi non avrà per oggetto di rispondere alle obiezioni,*

ai

sente Anno 1791. (b) tanto in Francia, negli Svizzeri, in Germania, in Savoia, come anco in tutta l'Italia verranno egualmente pubblicati sul principio del venturo an. 1792

La pubblicazione di essi non averà per oggetto di rispondere alle obiezioni, ai deposti, ed all'accuse di ogni specie con le quali tanto laboriosamente, e così gratuitamente si procura di oscurare questa importante, ed indistruttibile verità fisica (i), ma si farà unicamente in veduta di dargli tutta la spiegazione, ed estensione di cui ella è divenuta suscettibile relativamente alla scienza dell'E-

(b) Anco questa promessa sembra una prova che questo Manifesto non è di M. T. . . e veramente sarebbe un gran colpo all'amor proprio il confessare con tal pubblicazione che alcuni docili pazienti ( come Egli gli chiama ) abbiano potuto abusare di Lui per undici anni.

(i) Ella è indistruttibile quanto l'Idra, serpente velenoso, poichè appena schiacciata che fra la sua Testa, molte ne ripullulano dalle piaghe: tale è il carattere dell'errore quando è in baliatico di gente istruita, ed accorta.

ai deposti, ed all'accuse di ogni specie, colle quali tanto laboriosamente, e così generosamente si procura d'illustrare questa importante et indistruttibile verità morale, ma si farà unicamente in veduta di dargli tutta la spiegazione, ed estensione di cui ella è divenuta suscettibile relativamente alla scienza occulta degli Egiziani, alla Magia dei Persiani, all'Aruspicina degli Etruschi, ed al Cagliostroismo de' nostri giorni, come pure per far conoscere le numerose relazioni, che esse hanno con la condotta umana, con l'Istoria di tutte le meteoriche aquee, ed ignee.

Finalmente questa Scienza tanto perseguitata, e tanto combattuta, trionferà sempre degli sforzi dei suoi avversarij, come degli sbagli delle punizioni, e dei roffori dei suoi agenti materiali, diverrà, si ardisce sperarlo, prima che si risolva l'organizzazione dell'Universo, la più seconda.

la

lettricità (*k*), come pure per far conoscere le numerose relazioni, che essa ha colla fisica sotterranea, coll'istoria dei Volcani, e dei Terremoti, e con quella dell'*organismo animale*, e delle sue facoltà per anche occulte (*l*).

Finalmente questa scoperta, (*m*) tanto impugnata, e tanto combattuta fino al presente, che trionfa a poco a poco degli sforzi dei suoi avversarj, come degli errori, delle ritrattazioni, e delle soverchierie dei suoi agenti materiali, diverrà, si ardisce sperarlo, prima del fine del presente Secolo, la più feconda, e la più utile di quelle che ha vedute nascere questo Secolo di luce, e di filosofia.

(*k*) Questo sarà un gran passo, poichè sin'ora, il solo sagacissimo Sigaud de la Fond, riconosce l'analogia della Bacchetta con la materia dei fulmini.

(*l*) NB. Per anche occulte!

(*m*) Scoperta soleva chiamarsi nei Secoli barbari, cioèchè attualmente scoprivasi: scoperta noi chiamiamo ai nostri tempi, cioèchè era creduto noto anche molti Secoli fa.

*la più utile di quelle che ha vedute nascere, qualunque Secolo più luminoso, e più filosofico.*

Quale.

Quale idea abbiano avuto in mente i due Scrittori, l'uno del Manifesto, l'altro della Traduzione, non saprei dirlo; del primo si ignora assolutamente il carattere; quanto al secondo Ei si soscrive per uno dei miei Associati; ma chi farà egli mai? Ciò che scorgo di certo si è, che nè dell'uno, nè dell'altro scritto può esser giammai sospettato per Autore M. T... ma non si può negare il pregio a chi lo ha scritto di essere un fermo e stabile credente quanto lui. Se dico che non può esser M. T.... l'Autore nè del Manifesto, nè della Traduzione, lo dico appoggiandomi al seguente frammento rimessomi da un'Amico suo. „ M. T.... pieno di docilità e „ buona fede, sentendosi dir da molte „ bande in Toscana, che la facoltà fisica „ del suo Amico pareva esser sospetta, „ disse con candore, che farebbe stato egli „ il primo a confessarlo, e che era pronto „ a fare una pubblica ritrattazione nel ca- „ so che gli fosse stato fatto costare una „ tal cosa. „ Or come mai farebbe egli possibile, che volesse stampare adesso le ricerche fatte per cinque anni con un Uomo, il quale si confessò, e si trovò soggetto, cedendo all'imperiosa forza cunnipera, a perdere la supposta sensazione idro-eletttrica, e che si è mostrato tanto valente negli espedienti per supplire alla medesima? Qual conto potrebbe Egli mai fare

delle indicazioni dategli da un tal uomo ,  
 allorchè lo mandava *pedetentim, et virgula-*  
*tim* con una porzione di carta Topografica,  
 a visitar Valli, e Monti, e nella quale  
 segnava quì filoni di Piriti, là di Car-  
 boni fossili ec. senza essere infibulato. Io  
 non dubito de' suoi talenti, ma mi fa gran  
 paura quella prontezza di ripiego che mo-  
 strò nell'ultima sua esperienza; mi fa gran  
 paura egualmente quella sua sensibilità squi-  
 sita che lo fece equivocare i *Cenci* per *Mo-*  
*nete contanti*. Anch'io sò bene che Mr.  
 T. . . . non ha nemmeno bisogno per la  
 sua gloria e per quella della dottrina del  
 sussidio, dei fatti del suo nuovo Baccher-  
 ista, essendochè hanno bastante appoggio le  
 sue teorie sull'abilità incontaminata e in-  
 concussa del predecessore Bletone. Evvero,  
 che anco i fatti di questo non mancano  
 di oppositori; ma ciò non ostante la veri-  
 tà finalmente trionfa dell'impostura, a on-  
 ta degli scherni contro Bletone lanciati da  
 ogni parte. Mi vien, tra questi, rimessa  
 una sua supposta confessione, che non è  
 neppur spiritosa (a), ma niente di meno  
 io quì la trascriverò, senza intender di  
 dargli la più piccola autenticità, acciò ve-  
 da il Leggitore fino a qual punto giunga  
 in tali cose lo spirito di partito.

Sup-

---

(a) Bletone secondo l'asserto di M. T. . . . era un  
 semplice: potevaegli metter spirito nella circo-  
 stanza in cui si dipinge?

*Supposta Confessione di Bartolommeo Bleton ,  
depositata nelle mani del Priore di R. . . .  
appiè della Montagna di Autun nel Delfi-  
nato , ascritto anch' Eſſo nella ſocietà dei  
Bacchettisti, come ne fa fede quanto ſi leg-  
ge a pag. 26. del Libro Mem. Phyſic. di  
Mr. T. . . .*

„ Giunto al letto di morte, egli è ben  
tempo che l'uomo ſi moſtri con quel can-  
dore, che è proprio alle anime innocenti,  
carattere che dee riaſſumer purgando; ſe  
mai per cagioni intrinſeche, o eſtrinſeche  
macchiò in qualche periodo la ſua condot-  
ta, e non lo confeſſò, e non ne fu pen-  
tito. Io mi rendo in colpa di avere abu-  
ſato della ſemplicità del proſſimo, facendo  
creder prodigj di coſtituzione fiſica, quei  
che non erano ſe non che riſultati della  
mia accortezza. La cognizione delle rego-  
le della noſtra Società dei Sorgentarij, e  
l'iſpezione delle Campagne, mi han dato  
luogo a indovinar ſorgenti: l'aſſiſtenza dei  
Compagni, Prorettori, e Partigiani, mi ha  
poſto in caſo di indicar depoſiti artificiali,  
e condotti ſotterranei anco ad occhi ben-  
dati. Uno ſtarnuto, un toſſicchiamento,  
uno ſputo, una parola, un romore qualun-  
que, mi avvertivano dei momenti ove do-  
vevo dimoſtrar ſenſazione, quando a chiu-  
ſocchi paſſeggiavo i Giardini. Un pizzicor-



to fattomi opportunamente nel deretano, quando ero portato da due uomini sul condotto d' Arcueil, mi indicava il punto da far frullare la mia Bacchetta, e mostrarmi al Popolo in agitazione febbrile.

La destrezza di far muover la Verga, di simular la febbre; le sincopi, le eruttazioni, cose molto facili in vero, la ho imparata in Paese, ove è sempre stata la nostra socierà, che istruisce sul mestiero, che io ho professato con minore estensione di Giacomo Aimar, ma con egual grido, e miglior fortuna di Lui. Vero è peraltro, che non tutta mia è la colpa di quanto ho fatto, perchè mi ci ha molto incitato la dabbenaggine altrui: vero è inoltre, che è stata molto innocente la mia piccola impostura, essendosi ristretta, non già a dar luogo a Procelli Criminali, e mandar gente al patibolo, ma a suscitare, al più, qualche guerra Letteraria, ad aumentare la celebrità già grande di un sapiente, che per altro ha molto contribuito alla mia; e a cumulare un poco di Danaro, facendo occupare qualche momento agli oziosi, che si compiacevano di assistere alle mie profezie; e facendo anco talvolta in realtà del bene, cioè ajutando a trovar polle d'acqua a chi di fatto ne avea qualche bisogno.

L'esempio d'Aimar che tornò a casa sua con molti scudi di sei Franchi, e trenta Luigi di oro effettivo datigli dal Princi-

G

pe

pe di Condè; Io che son tornato con una vera ricchezza, per il mio stato, incoraggeranno la Compagnia dei trovatori di forti, e faranno forger di qui, di tempo in tempo qualche individuo, che venterà il privilegio nostro, per procurarsi una discreta sussistenza. Io esorto questi, per quanto posso, a non abbandonarsi a coral piccola fraude, che finalmente produce qualche rimorso di coscienza per l'illegittimo acquisto: Ma se mancando di ogni altro genere di industria, siano assolutamente necessitati a seguir l'orme mie; rendano essi le operazioni loro più innocenti che sia possibile, non si imbarazzino che di trovar forti naturali, secondo il metodo indiscretamente propalato dal traditore Decremps, già nostro confratello; e cerchino, se possono, di acquistarsi un' Apostolo, come fu Vallemont per Aimar, e Mr. T. . . . per me.

Io professo grande obbligazione a questi, che si è dato tanta pena per decorare con scientifico aspetto, ad imitazione di Vallemont, le mie operazioni, introdurmi in tutte le più belle compagnie, ed alla Corte medesima. Vero è peraltro che la novità della mia facoltà fisica ha servito ancora lui di scalino, ma non ostante questa retribuzione io mi credo in dovere di lasciargli un consiglio, ed un Legato. Egli mi trasse d'impegno quando per mia disgrazia-

grazia non sentii il fiume, che passava sotto i miei piedi, sostenendo Egli che l'acqua non dovea sentirsi, quando aveva un libero corso e aperto, non ostante che io avessi mostrato di sentirla sul Ponte di Nancy: Quando non sentii qualche condotto, nel quale pure era acqua corrente, e coperta, disse che la poca aria, che era nel medesimo doveva impedire la sensazione: Quando indicai Condotti d'acqua, ove non esistevano, tanto girò che alla fine vide qualche fessura per la quale entrava, o usciva aria, ed asserì che io dovea sentire anche l'aria che corre, non ostante che poco avanti quell'aria istessa fosse stata accusata come ostacolo alla sensazione. Il Consiglio consiste, adunque, nel suggerirgli per suo decoro, che trovi espedienti da dimostrare, che i metalli in stato di regolo non danno sensazione alcuna, e che le Miniere devono essere in moli enormi, ed a profondità infinite per trasmettere la sensazione elettrica all'individuo privilegiato. Così egli scanserà per sempre il rischio di esser preso in fallo nei piccoli tentativi istituiti da gente accorta. Il Legato, che io gli lascio è il Codice antico dei Capitoli della Società dei trovatori di sorgenti del Designato; le istruzioni che si danno ai Candidati, mentre passano per diversi gradi a diventar Maestri; e finalmente le peripezie di molti membri di questa Società,

G 2

che

che cominciano nel 1203., e terminano nel 1697. all' articolo Aimar. „

Dopo la confessione di Bleron, ho voglia io pure di farne una. E' d'uopo che il Pubblico sappia che allorquando io stampai il Manifesto, io non aveva altra mira che quella di prendere un poco di giuoco con esso, contro chi mi aveva incitato, permettendosi delle espressioni ingiuriose, e piccanti verso di me. Non sì tosto comparve il mio Manifesto che crebbero i discorsi, e che si presentarono associati in sufficiente numero, e persone che mi offrirono quei materiali, che io in prima non aveva voglia nè punto nè poco di raccogliere. Tra questi mi comparve la confessione allegata, di Bleron, la quale è sicuramente una mera invenzione di chi me la trasmise, ma che io non ho potuto dispensarmi di inserire in questa raccolta per non disgustarne l'autore. Non tema per altro il pubblico che di egual tempra siano i Documenti allegati da pag. 17. a pag. 51. inclusive, sospenda il suo giudizio se lo sospetta: si informi da tutta Firenze, ed aspetti la pubblicazione promessa per l'anno 1792. nella quale indubitamente vedrà col massimo candore ripetuto quanto in essi si dice.

Ecco frattanto che qui riesporremo l' *Articolo* che ce la fa sperare, sebbene non si sappia da quali penne, come io non so  
a qual

a qual penna debba le note che ho trovato apposte al medesimo trasinellami col seguente titolo:

**A**rticolo, che siamo stati pregati d'inferire. (a)

Il *Problema* fisico dell'azione che esercitano sopra alcuni *Individui*, oramai assai moltiplicati della specie umana, le correnti d'acqua, e d'aria, i *depositi* delle miniere, e *metalli* sotto terra, sarebbe senza dubbio molto più facile a spiegarli, che il *problema morale* della resistenza, che viene opposta allo stabilimento di questa preziosa scoperta da *quegli uomini* appunto, il cui dovere sarebbe il *propagare* le verità utili come questa, piuttosto che l'occuparsi a profanarla, o cercare di estinguerla. Fino a tanto che questa verità *era rimasta sepolta* nell'ignorante caos delle cose occulte, e in qualche modo reputate magiche, è chiaro che ella doveva essere unicamente la preda della *credulità popolare*; ma da poi che dei fatti *numerosi*, e *dimostrativi* resi pubblici senza interruzione per 10. anni; dopo che *fisici dei più accreditati*, e degli *uomini di tutti i ceti*, commendabili, tanto per i loro lumi, quanto per la probità loro l'anno invincibilmente sottoposta al dominio della fisica, dovrebbe recare *meraviglia* di sentire ripetere contro essa anche al presente li bassi motteggi, le triviali accuse di ciarlatanismo, e d'arte degna dei Giocolatori ec. Dovrebbe pure destare *meraviglia* l'uso continuo del grossolano sofisma, che oppone alle *prove di fatti materiali*, e fisici delle imputazioni meramente morali, o delle inquisi-

G 3

zio-

---

(a) Vedi *Novelle Letterarie* Num. 22.

zioni curiali, come se un' indicator di sorgenti, o miniere essere dovesse reputato più di qualunque altro pubblico funzionario esente dalli errori nelle sue operazioni, o di *infedeltà nella condotta*: come se qualche fatto negativo isolato comprovante solamente la fallibilità, o la soverchieria di un tale uomo e suoi simili, potesse rendere sospetta, la serie degli innumerabili fatti positivi anteriori, di cui è *testimone una nazione intera*, e che sono stati pubblicati dal 1780. al 1787. inclusive. Potrebbe aggiungersi a tante prove acquistate sino da quell' epoca un gran numero di esperienze ulteriori ripetute nelle principali Città d'Italia per mezzo degli *apparati elettrici* con la veduta principale di riconoscere la causa *chiaramente Elettrica* del Fenomeno sul quale si ragiona. *Potrebbero citarsi* pure i risultati più recenti di alcune esperienze fatte in questa Capitale, nelle quali in 20. prove 12. anno ottenuto un completo esito, 3. sono restate dubbiose, e 5. non sono riescite per mancanza delle condizioni necessarie. *L'esperienza istessa* in cui una sciocca, ed insignificante, ma tuttavolta colpevole soverchieria ( qualunque siane stato il motivo ) ha somministrato agli oppositori di questa verità il godimento di una vittoria momentanea; *questa esperienza dico*, à offerto un risultato favorevole che nulla può distruggere, o indebolire ai termini stessi de' processi verbali che ne sono stati formati. Il giornale di queste minute, e difficili prove sarà pubblicato a tempo, e luogo. *Ma ciò che proverebbe* più di tutte queste esperienze in piccolo, suscettibili, sovente di variazioni, e d'errori, sarebbe l'insieme dei risultati sempre invariabili ottenuti nelle esperienze fatte in grande sopra le miniere di ogni specie;

cie; *esperienze ripetute* sopra più di tre mila leghe di Paese con l'intervallo di 5. in 6. anni l'una dall'altra, da differenti individui, che dotati della medesima proprietà di indicare le miniere hanno presentata nelle loro indicazioni senza essersi mai veduti, ne conosciuti, la più chiara, e la più invariabile conformità. *Vedrebbonsi*, per esempio, nel quadro generale di queste ricerche mineralogiche quelle particolari dalla Toscana cominciate fino dal 1787. e continuate nel 1790. e 1791. Vi si troverebbero, come altrove le indicazioni locali, e topografiche, le più precise sopra il passaggio, ed il prolungamento delle miniere. E se volesse darsi quì una idea della precisione quasi Geometrica delle indicazioni di questo genere, si citerebbe in esempio una miniera di carbone molto piritosa, che dall'Isola di Capraja si protende nella Valle di Cecina, della quale essa occupa una parte, porgendo quà e là degli indizj esteriori della sua esistenza. Partendo da questo punto questa miniera larga dalle 4. alle 5. miglia, si divide in 4. rami diseguali, che prolungando la loro direzione verso i monti Appennini, vanno divergendo, e contornandoli, ad unirsi a quella ramificazione appennina, che segue la riva sinistra del Val d'Arno di sotto. Tre solamente di questi rami attraversano il fiume nella direzione del S. E. al N. O., ed il passaggio di ciascuno di essi, stati seguitati in tutta l'estensione loro, è stato più particolarmente indicato sopra li appresso punti, cioè. Il primo ramo composto di 11. strati paralleli occupa in larghezza li due terzi del primo miglio che da Poggibonsi v'è verso Roma. Il secondo composto di 9. strati occupa parte del secondo, e parte del terzo miglio sulla strada

da che da Firenze v'è a Pisa. Il terzo composto di 21. strati occupa quasi tutta la catena dei poggi della Golfolina dal 10. sino al 14. miglio. Il quarto finalmente composto di 5. strati, non è che sole quattrocento pertiche di larghezza tra il 28. ed il 29. miglio della strada medesima. Si azzarderebbe di dare qui, come si è praticato altrove, la presente dichiarazione come una prova invariabile, e dall' altro canto facile a verificarsi, del sistema di cui si tratta concernente l' *Elettricità sotterranea* applicabile alla mineralogia, ed alla meteorologia; e tale applicazione suscettibile di una dimostrazione rigorosa, procurerebbe infiniti vantaggi. *Finalmente* per ultima prova della verità di questo sistema potrebbero prodursi dei giornali, e delle carte tendenti a provare la corrispondenza costante, e generale che esiste tra le regioni delle miniere di Carbone, piritose, o misse, e le regioni dei Vulcani di ogni genere, come pure con quelle soggette ai Terremoti; tra li depositi di queste istesse miniere, ed i focolari di qualunque mineralità, e calore, che agiscono sulle correnti d'acqua, e d'aria sotterranee, e servono egualmente alla produzione dei *Laghi*, dei *Bulizami*, delle *Mofete minerali* ec. in forma che da questa comparazione di cause, e di effetti, che ovunque si dimostra, risultasse una dottrina affatto nuova sul meccanismo di questi diversi fenomeni mineralogici; ma ciò abbisogna di essere compilato in un sol corpo d'opera, per presentare unita un maggior numero di fatti, e di lumi su questa materia: E questo lavoro completo si annunzia ora per comparire alla luce sul principio dell'anno 1792.

OSSER-



## O S S E R V A Z I O N I

*E Dabbj pacifici sopra l' Articolo delle Novelle Letterarie Fiorentine in data del dì 3. Giugno 1791. Col. 347. e segg. col titolo :*

Altra di Firenze.

*Notre Siecle est aussi dupe, que les autres.*

BAYLE.

**L'**importanza dell' oggetto meritava repetizione di data, e mutazione di carattere. Non si tratta di meno in questo articolo, che di fissare l'esistenza di una specie d'uomini meno utili dei Fornai, e più dei Parrucchieri.

*Pregati.* Questa protesta è posta per giustificare la prudenza del Novellista. Altrimenti sarebbe passato per T.....

*Problema.* Petizione di principio. Problema involve dubbio, e questo non si trova appresso quei molti che pensano come noi. Per molti altri anche l'impossibile è problema, e se giova loro, anche il falso prende questa livrea per entrare nei Palazzi dei facoltosi.

*Individui* ec. come si sono in questo secolo moltiplicati gl'Individui dei quali si tratta, ben disgraziati per dovere esser sempre in convulsione quando passeggiano, e nelle Città ove sono fogne, ed avari, ed alla Campagna ove i Concedini curano di aver dell'acqua per i loro Bestiami, e per i Bucati dei loro Padroni?

Quest'Individui non furono nè conosciuti, nè Classati da Linneo, nè descritti da Buffon.

Vi è chi ha scritto che sentono anche mon-  
tati

tati addosso ad altri loro simili della volgare schiera. E se cavalcano un Elefante, un Cammello, una Giraffa, un Mulo, un Asino, come va la faccenda? (a)

Prima dicevano di aver bisogno di portare in mano una Bacchetta, alla quale prestavano tanta virtù quanta ne predicò Vallemont: ora sono liberati da questa servitù? Chi gli ha emancipati, svincolati, redenti?

*Depositi ec.* Chi ha fatti questi Depositi? Sono antichi quanto il Mondo, e muojono poco a poco vittime dell'avidità dell'Uomo, o rinascono per dono della provida natura, che sapeva già, sono molti secoli; che gli *Assegnati* di Francia non averanno mai tutto il loro credito, e che i *Cauris* costeranno sempre troppo poco, onde poter esser comodi per il gran commercio delle due Indie?

*Metalli ec.* stieno di buon animo i futuri Vaillants, Pellerins, Enneris ec. ec.

*Problema Morale ec.* Nelle verità vere non vi è resistenza Morale, che vaglia. Euclide non ebbe nemici, e ben pochi ne ha Newton. Se non ne aveva Aristotile e Cartesio male per noi. Nelle verità supposte, chi obietta vuol condurle al rango delle prime, tal che non è di biasimo degno.

*Gli Uomini ec. Traſtant fabrilis Fabri.* Quelli che hanno per dovere di propagare la verità, sono nell'obbligo di conoscerla, non di giurare in *verba Magistris*. Quella che alcuni chiamano scoperta, quando lo diverrà sarà proclamata da costoro, quanto le leggi del moto spiegate dal Galileo.

---

(a) Si vedrà in seguito a pag. 115. che queste prove sono state già fatte.

La verità non si *effingue*, altrimenti saremmo ancora all' A. B. C. *Pittagora* fra le ombre ignude griderebbe forte, e con ragione, e *Cepernico* sarebbe inventore.

*Profanare* la verità non è delitto da supporre in Europa nel secolo della Filosofia. Per favore gli amici di lei non abusino di questa voce. Non pochi diranno che ciò è una seconda petizione di principio.

*Era rimasta sepolta* ec. aggiangi nel cimitero delle falsità, non nell' *ignorante* *Caos delle cause occulte*, giacchè i nemici di lei diranno che il *Caos* non può esser dotto, perchè non si sa che mai sia andato a scuola, mentre al suo tempo non vi erano maestri; diranno pure che il confessare che la verità di cui si tratta è stata fra le cose occulte e magiche, è un fargli torto: che l'essere rimasta sepolta fa supporre che già vivesse, e che poi morisse, e risponde nell' autor dell' articolo il provare il miracolo della resurrezione, miracolo troppo raro da non potersi credere così di leggieri. Del resto poi il benigno Lettore osservi questa terza petizione di principio.

*Credulità popolare*: Chi ci dice che non lo deva esser tuttavia? Bisogna aspettare l'Opera che uscirà nel 1792. per cominciare a toglierla da questa Categoria; quelle del 1780. e del 1784. non vagliono tanto.

*Numerosi sì, dimostrativi no*. Anche le cabale per il lotto sono numerose, ma non dimostrative. Anche il fatto della Vergine Vestale, che portò l'acqua nel cribro ebbe numerosi testimonj, ma non dimostrativi.

*Fisici dei più accreditati*; se ne aspetta la nota esatta, e autentica nel 1792.

*Uomini di tutt' i ceti ec.* Bene; ma per far prove si scartino i gallonati, i pezzenti, i Teologi, i Legali, i Poeti ec. quelli che sono buoni ma ignoranti, i troppo creduli, coloro che non prestan fede al magnetismo Mesmeriano, alle Streghe, ai Vampirj ec.

Dicesi dal Promotore della scoperta che ama più il peso che il numero dei Testimonj.

Nel 1792. si desidera che ci sia dato un Canone per conoscere i Testimonj di buon peso.

*Recar meraviglia ec.* Anzi dee recar meraviglia il sentire che ritorni in scena ciò che il Principe di Condé trovò impostura, che Leibniz descrisse ec.

*Prove di fatti ec.* Quarta petizione di principio.

*Infedeltà nella sua condotta.* E' stata praticata qualche volta dell' infedeltà per abbreviare l' esperienza, ma questa intenzione secondaria screditò il mestiere, e fece del male a tutti, almeno fra la moltitudine dei meno prevenuti.

*Testimone una Nazione intiera.* E l' Aruspicina quanti testimonj ebbe? Così l' Astrologia, l' Alchimia, e tutti gli altri errori della malizia umana, puniti già nei Tribunali di Europa, ed illustrati dal P. Martino del Rio.

*Apparati elettrici.* Non sò che questi abbiano mai fatti trovar dei Tesori, delle Fontane, e cose simili. Se valessero tanto anderei in Asia a servire qualche Bascià, o una Orde degli Arabi vagabondi con uno di questi apparati.

*Causa chiaramente elettrica,* quinta petizione di principio è l'asserire elettrica la causa del fenomeno in questione. Frattanto si dice quello che si vorrebbe, che fosse creduto. Il Giocatore quando perde, ricorre al compenso di mescolar le carte, ed accusa il fato.

*Potrebbero citarsi ec.* male male! se non che l'autor dell' Articolo divien ragionevole, dicendo che fra venti prove otto sono riuscire infellicemente. Nella materia di Palloni volanti Blanchard non ha avuta tanta disgrazia; dunque le teorie sopra cui Egli ha camminato sono più vere di quelle dell'autor dell'Articolo. Da lui poi si attende nel 1792. il Processo Verbale delle tre dubbiose, e delle cinque non riuscite per mancanza delle condizioni necessarie, ed allora opporremo pacificamente i nostri dubbj, e le nostre osservazioni.

*L'esperienza istessa ec.* si supplica l'autor dell' Articolo a dire perchè questa esperienza fu sciocca ed insignificante; perchè chiami colpevole soverchieria la curiosità di certi nostri zelanti concittadini, che amaron di mettere alla prova la teoria di cui dubitavano; perchè ne ponga in dubbio il motivo; perchè finalmente cada per la sesta volta in una petizione di principio, e momentanea vittoria definisca il risultato del loro zelo?

*Questa esperienza dico ec.* adesso viene il bono: un'esperienza infelice offre un risultato favorevole! *Giac. Aymar* non seppe esser così imperterrito quando fu smascherato a l'*Hôtel de Condé*, che fu il Mulino del *Lombardini*. Quì si gioca di buffolotti, o si scambiano le carte al modo del *Pinetti*, ed il perchè non importa cercarlo, essendo chiaro più del Sole.

*Ma ciò che proverebbe ec.* Bello sarà il sentire nel 1792. Le nuove miniere scoperte dagli Individui favoriti dalla Natura per sapere i Monarchi che si sono arricchiti, onde nelle future tavole statistiche Berlinesi si possa ridurre al vero la loro diplomatica esistenza in Europa.

*Esperienze ripetute ec.* Tutto questo è un bel van-

vantamento per porre i poveri Contradittori nell'impossibilità di verificarle, ma per la più breve noi ci ristingeremo a creder poco, aspettando che ci sia fatto matar par-re convincendo la nostra ragione, e goarendola dal Pirronismo di cui è stata attaccata, tanto più che vengono in un solo periodo ammatassati troppi fili per poterli sviluppare in pochi tratti di penna.

*Vedrebbomo ec.* Se si debbono vedere nel 1792. schierate le ricerche Mineralogiche relative alla Toscana, noi ci rallegriamo coa i Possessori di stabili che viveranno nel 1793., perchè essi allora diverranno ricchi con l'acquisto delle rendite sotterranee dei loro Fondi, ed accresceranno il prodotto netto dei loro Poderi. Ma temiamo sempre che i preziosi depositi non ci sieno indicati troppo profondi, onde le forze meccaniche conosciute, sieno effizaci a darcene il possesso. Quello che segue è semplice promessa, vantamento, esagerazione per scuotere la volgare credulità, per riscaldare l'immaginazione. Noi non ci prenderemo l'incarico di analizzare le cose, perchè non combattiamo le profezie, e solo ci fa specie che si abbia la franchezza di predire una Miniera di Carbone molto piritosa, la quale passi sotto le acque del mare, stendendosi dall'Isola di Capraia fino nella Val di Cecina; a farlo apposta quella di Val di Cecina non è nè punto nè poco piritosa.

*L'elettricità sotterranea ec.* questa è una nuova elettricità se si fa sentire ad alcuni sì, e ad altri no. La Boccia di Leida scuote tutti.

*Finalmente ec.* finalmente si desideravano le carte che si annunziano, ma in forma che non ci facciano dubitare della loro autenticità, e sincerità, altrimenti protestiamo fino d'adesso che  
non

non crederemo ai Tesori Mineralogici che non si possono verificare, perchè sieno a più di 100. piedi sotto la superficie della terra, per non esser defraudati, come coloro i quali poco fa furono invitati a cercare in Parigi il Carbon fossile, e che niente trovarono, perchè non ebbero il coraggio di proseguire l'escavazione sino al nucleo della Terra.

Queste osservazioni pacifiche, e questi dubbi sono proposti per avvertire l'autore del libro, che ha da nascere, di non perdersi in parole tessute di termini fisici senza significato, e nell'esposizione di esperienze all'aria, ma di scrivere il vero veracemente, chiaramente, metodicamente, onde poter convincere i freddi Filosofi, non gli entusiasti, che vedono quello che gli altri non vedono, e s'inviperiscono se muti, non prestano loro tutta la fede.

### *APOLOGIA DEI CREDULI.*

„ **S**empre che si tratta di fatti straordinarij, che non si possono sottomettere alle Leggi fisiche, il primo moto (dice M. T.... nella sua seconda memoria) il primo moto, non della ragione, ma dell'amor proprio è di situarli nel rango delle chimere, o dei prestigj.... E così molte volte colla persecuzione contro i novatori si è arrestato il genio della scoperta, e perduto dei fatti preziosi. „

Bisognerebbe esser di una cecità a cui il mesmerismo istesso, che fa legger senz'occhi, non darebbe luce, per non credere  
alla

alla Bacchetta Divinatoria , quando si vede  
 „ scritto da M. T.... „ che non solo la veri-  
 „ tà di questo fenomeno è stata portata  
 „ sino alla dimostrazione, la più completa  
 „ alla quale giammai fatto fisico sia stato  
 „ condotto, ma..... il principio, ed il  
 „ meccanismo della sua produzione tenen-  
 „ do manifestamente all'elettricità sono stati  
 „ resi palpabili, e sono anzi divenuti una  
 „ sorgente di luce per altri fatti di fisica,  
 „ e medicina. „

I fatti parlano da se: E chi è che  
 oserà dubitare del principio palpabilissimo,  
 per il quale agisce la Bacchetta Divinatoria,  
 dopo avere esaminato disappassionata-  
 mente quanto essa fece in Firenze? Ma  
 l'Esperienze delle quali ho potuto riunire  
 il racconto sono un niente in paragone di  
 quelle, che si leggeranno al fine del prossi-  
 mo 1792.; ed ecco perchè dissi nella per-  
 fazione, che io aveva promesso più di quel-  
 lo che io possa ora mantenere. Allora si ve-  
 drà quante Miniere di Metalli, di Carboni  
 fossili ec. ec. sono nascoste sotto il suolo  
 Toscano, ed allora dovranno e pentirsi, e  
 arrossire tutti coloro, che si mostrarono in-  
 creduli. Era ben facile il convincersi dell'  
 esistenza di una facoltà manifestamente  
 elettrica, della quale è dotato il successor  
 legittimo di Bleton, e della quale è con-  
 duttore egualmente lo Zolfo, il Carbone,  
 il Metallo, e l'acqua corrente; eppure  
 l'iner-



Pinerzia che oggi regna in questo nostro Paese ha fatto sì che veruno si sia mosso un sol passo a tal uopo. Tre sono i segni palanissimi per i quali può convincersi l'incredulo più ostinato: Uno è il moto della Bacchetta; il secondo è il tremore e la febbre; il terzo è il ritrovamento reale delle materie indicate. Si lascino pure i due primi ormai screditati, perchè sono imitabili da ognuno, e si ricorra al terzo. Sarebbe un cavillamento ingiusto il citare che in tale, e tal' altro luogo il Bacchettista non trovò il metallo accortamente occultato. Queste son bagattelle; Miniere vogliono essere, Miniere. Vi è egli niente di più facile che fare una buca profonda di sole 300. braccia al Pignone per assicurarsi della esistenza del Carbon fossile ivi indicato? Questa sarebbe la vera maniera di far trionfare il Bacchettista, e la Scienza. Nella peggiore ipotesi Egli potrebbe essersi ingannato nella profondità, giacchè nelle Opere stesse di Mr. T. . . . si vede che bene spesso su questo punto si inganna. Ma da quelle opere egualmente si scorge, che l'errore non può esser giammai maggior del doppio; adunque si scavi il doppio. Nel caso strano che anco a 600. braccia non si trovasse niente, basta aver fermezza e coraggio, e proseguire, che alla fine devi trovare almeno il Carbone, che alimenta l'inferno di Mr. Mairan. Vi è un altro

H

fatto

fatto luminosissimo e facilmente verificabile per convincer gli increduli della prodigiosa sensazione dell' Individuo privilegiato di Mr. T. . . . Egli ha scoperto che i Bagni di Monte Catini, e quei di Lucca conoscono una stessa sorgente, e su tal persuasione ha distolto un Personaggio di portarsi a Monte Catini, come voleva, e lo ha indotto di rivolgersi a Lucca. Era riserbato ad uno dei più rari adepti la scoperta utilissima, e profonda della comune origine di tali acque; giacchè uno spirito comune e debole non avrebbe osato di concepirne il pensiero, osservando quanto sono diversi i principj costituenti le acque di quei due Bagni. La Chimica è per altro una scienza incerta, e volgare in comparazione del Bletonismo: E niente vi è di più facile che verificar quell'asserto, facendo penetrar due Persone per le polle di Monte Catini da un lato, ed in quelle di Lucca dall'altro, sicure di riscontrarsi dopo breve tratto alla sorgente comune.

La scienza non fallisce; e in oggi non è più una qualità occulta, ma elettricità patentissima quella che produce la sensazione nel Bacchettista; giacchè l'esperienza fatte con quel *semplice, e docile paziente Bletone* lo provano ad evidenza. Furo-no esaminati gli effetti delle sorgenti su quest' uomo in mille modi: per esempio, fu portata sulla sorgente una scala di 32.  
piedi

piedi sulla quale ei montò e dette segni di sensazione, quantunque il legno sia un conduttore imperfetto: vi fu portato un albero, e fu questo il tremore, ed il morro della Bacchetta ebbe luogo egualmente. Sottoponendo a tali scale ec. or tela incerata, or cera, or resina ec. in maniera che fosse isolato lo sperimentatore; allora la Bacchetta non girò giammai. Non gira egualmente se egli abbia dei guanti col pelo, o di seta, e se perfino abbia le sole mani nude, ma le calzette di seta: Fu provato a farlo montar sulle spalle di alcuni uomini, ed egli annunciava la sensazione e col tremore, e colla Bacchetta, ma più o meno efficacemente. Se quell'individui erano più o meno elettrizzabili; (tutto questo si raccoglie dagli scritti di Mr. T....) Fu provato, per esempio, a farlo montare sopra una Cavalla in caldo, sopra un soldato acceso d'ira, sopra un pazzo furioso; sopra un legnajuolo ubbriaco, sopra una fanciulla innamorata ec. e fu tutti questi individui dette segni della più manifesta commozione: Condotto alla menagzeria del Re, fu fatto montare sopra diversi animali, sopra alcuni dei quali sentì molto, e sopra altri niente. Per esempio, niente sentì montando su i ranocchi, sulle serpi, su i rospi, ed altri animali di sangue freddo, ad eccezione della Torpedine, dell'anguilla del Surinam, e dei Me-

H 2

dici

dici, dai quali ebbe violenti scosse. Quanto agli animali di sangue caldo non sentì niente su i gatti d'angola, per esempio, perchè, quantunque siano animali eminentemente elettrizzabili, pure è da credere che il loro lungo pelo disperda troppo presto il fluido elettrico. Sull'Elefante, sul Rinoceronte sull'Ippopotamo sentì maraviglie: più che tutto, per altro, sentì montando sull'Onagro; ma si crede che allora questa bestia fosse potentemente in amore. Se tutto ciò non servisse per stabilire che è elettricismo il principio motore, si offervi che avendo posto in mano a Bleton un elettrometro, le pallottole restarono affatto immobili; che quando era tutto oscillante sopra una sorgente, non vi fu chi ne potesse cavare una scintilla, nè chi potesse riceverne una benchè leggiera scossa. Si offervi pure che la sensazione gli entra sempre per i piedi e non per altrove, perchè Mr. T. . . . provò a metterlo boccone sulla sorgente, gli adagiò la Bacchetta sulle reni, e non la vidde girare: Lo messe sopra un'altra sorgente a capo all'ingiù, e ponendogli la Bacchetta sulle piante dei piedi invano aspettò che si movesse (Ved. Mem.) Dunque il meato per cui si introduce l'elettricità in quest'uomo sono i vasi minimi della pianta del piede. Sarà egli ora permesso beffare i creduli, che prestan fede a fatti di questa sorta?

Ma

Ma per quanto resti provato che l'Elettricità sia il principio agente del Bletonismo, non credo si possano ripetere dal medesimo fonte i prodigi d'Aimar. Convegno che un delinquente deve aver la coscienza in continua agitazione, e che dal suo attrito possa derivarne elettricità. Dunque l'individuo privilegiato ed eminentemente elettrizzabile, potrà scoprire anco i Rei, come faceva Aimar. Ma quale elettricità potranno mai concepire i limiti dei Campi, e le altre cose sinarrite? Anco le altre esperienze alle quali si sottomise Aimar a Lyone mi imbroglia non poco. Nell'assassinio famoso dei due Bettolieri narrato a pag. 85. L'istrumento di morte fu un Roncolo, e dovunque questo strumento, tuttavia macchiato di sangue, si trovasse, la Bacchetta d'Aimar incominciava a girare. (Vedi Vallem. pag. 50.) Furono provvisti due Roncoli, simili dall'istesso artefice, e situati in terra col sopraddetto a distanze uguali, fu bendato Aimar, e condotto a ciascuno di essi; la Bacchetta non girò se non su quello col quale fu commesso il delitto. Furono sepolti quei tre strumenti in terra; e la Bacchetta seppe distinguerli, quantunque vi si conducesse Aimar nella oscurità della notte. Quello che mi dà prova che non fosse un istesso principio agente in Blerone, ed in Aimar, si è che Penet successor legittimo di Bleton seppe sen-

H 3

tire

tire un fazzoletto in Boboli, e ad Aimar un pannolino posto sopra il Roncolo sud-detto impedì che sentisse la sensazione consueta ( Vedi Vallem. ) Ma sia pure l'uno, o l'altro principio, ripeto che è contrassegno di buona fede, e perspicacia grande il credere a tutto ciò.

### STRALCIO SOPRA AIMAR.

**G**iacchè più volte mi è occorso di nominar Giacomo Aimar, Contadino di S. Veran nel Delfinato, e che or di nuovo l'ho rammentato, cade in acconcio il dire anco di costui qualche cosa di quel molto che leggesi in varj autori contemporanei.

Le circostanze, ed il tempo elevarono in momenti Aimar ad una celebrità, che ha pochi esempj, e lo strepito dei suoi prodigj lo condusse dalle Province alla Capitale: Ma fu ben corto il suo Regno.

„ Sebbene sia vero che non vi ebbe  
 „ giammai impostura più accreditata di  
 „ questa: (così si legge in Bayle) la gen-  
 „ te era sì prevenuta in favor di costui,  
 „ che gli si facevano far cose alle quali  
 „ non aveva sognato, e gli si cercavano ra-  
 „ gioni per iscusarlo, quando non riusciva  
 „ al cimento. Egli ne imponeva con la  
 „ sua aria semplice e grossolana in appa-  
 „ renza, e non parlando altra lingua che  
 „ il basso gergo del suo Paese; ma in  
 „ fon-

„ fondo egli era ben lontano dall' esser  
 „ quel che pareva. Il movimento della  
 „ sua Bacchetta faceva illusione .... oltre  
 „ la sua semplicità apparente, simulava  
 „ d' esser molto devoto .... e affettava di  
 „ dire che aveva conservata la sua vergi-  
 „ nità *senza la quale*, diceva, non potrebbe  
 „ *riuscire con la Bacchetta*. Non voleva  
 „ passeggiar di giorno per le strade, per  
 „ timore, di essere ucciso dai Ladri e  
 „ Borfajoli, ai quali era troppo funesto.  
 „ Ma tutto ciò era ad oggetto che l' oscu-  
 „ rità della notte servisse di velo, per  
 „ occultare le sue malizie. Per ridicolè  
 „ che fossero tutte queste cose, elle non  
 „ mancavano di approvatori, e conseguen-  
 „ temente di pronatori, che se non si  
 „ fosse usata la precauzione di impedir che  
 „ Egli non fortisse dal Palazzo Condé,  
 „ ove S. A. R. lo aveva fatto venire per  
 „ soddisfare la sua curiosità, e voleva fargli  
 „ fare le prove che avea già meditate,  
 „ avanti che il Pubblico lo avesse adopra-  
 „ to; farebbe stato oppresso dalla moltitu-  
 „ dine, che accorreva in tumulto a con-  
 „ sultarlo. Uno gli domandava, *se non si*  
 „ *sarebbero potuti scoprire gli autori di tale,*  
 „ *e talaltro delitto*; un' altro veniva a chie-  
 „ dergli *se un tal Santo era il vero, piuttosto*  
 „ *che quello di un' altra Chiesa che ne vantava*  
 „ *il possesso*? Altri gli portavano Reliquie  
 „ per saper se erano legittime. Un gio-

„ vinotto idioto quanto basta, il quale aven-  
 „ do promessa di sposo con una ragazza,  
 „ dette due scudi a Aimar per sapere se  
 „ la fanciulla era veramente intatta? Co-  
 „ loro i quali avean parte al pasticcio,  
 „ prendevan cura di condur l'acqua al mu-  
 „ lino, e di far pagare anticipatamente il  
 „ consulto, se si voleva un' esito forevole „.

A ciò, soggiunge Bayle, dal quale  
 ho estratto questo ragguaglio, „ che se si  
 „ fosse potuto scuoprire tutto il mistero  
 „ dei pretesi prodigj si sarebbe trovato che  
 „ è un complotto di persone..... delle  
 „ quali alcune vanano straordinarie fa-  
 „ coltà; le altre si occupano sottomano a  
 „ stabilire la persuasione. Ma credo che vi  
 „ siano dei Ciarlatani, che non hanno bi-  
 „ sogno di emissarj; la credulità del pub-  
 „ blico prepara loro bastantemente le vie  
 „ all' impostura „.

„ Il Principe di Condé i cui lumi  
 „ non possono essere se non fatali agli  
 „ Impostori, e ai creduli, rovesciò tutti i  
 „ Trofei dei Partigiani d' Aimar. Questo  
 „ sciagurato naufrago in una maniera sì  
 „ vergognosa nelle prove, che si vollero fa-  
 „ re della sua abilità al Palazzo Condé,  
 „ che vi perdè tutta la sua riputazione. Il  
 „ pubblico ha saputo come andarono le co-  
 „ se, e non vi è luogo da questionare sulla  
 „ incertezza, poichè fu per ordine di quel  
 „ gran Principe che il Mondo venne in-  
 „ for-



„ formato delle circostanze..... la cosa  
 „ terminò alla fine come doveva; poichè  
 „ Aimar confessò al Principe che niente sa-  
 „ peva di tutto ciò che eragli stato attribui-  
 „ to, e che ciò che aveva fatto per l'addie-  
 „ tro era unicamente per guadagnarsi il pane ...  
 „ La Duchessa di Annover, disse aver ri-  
 „ conosciuto l'impostura d'Aimar, ed opi-  
 „ nava anch'essa che fosse bene il farne  
 „ conoscere la falsità al pubblico; Ella  
 „ dichiarò che Aimar aveva confessato la  
 „ sua fraude, ne aveva chiesto perdono, e  
 „ si era scusato con dire che il suo ardire  
 „ aveva contribuito meno che l'altrui cre-  
 „ dultà alla sua condotta. „

„ Le testimonianze del Tribunal di  
 „ Giustizia, ossia del Castellero, sono pro-  
 „ ve sì forti contro Aimar, che niuno di  
 „ coloro i quali prestan fede ai pretesi ef-  
 „ fetti della Bacchetta osò di contradirle „.

Parrebbe dopo tutto ciò che dovette  
 considerarsi per sicura la decisione, per vit-  
 torioso il partito opposto; e che i creduli  
 meritassero derisione: niente di tutto ciò:  
 M. T.... dà francamente di nullità ad  
 ogni cosa „ In vano ( Egli dice pag. 84.  
 „ Second Mem. ) cercherebbesi di stabilire  
 „ ( d'appresso a tutto ciò che è stato det-  
 „ to ) io non dico già una mezza prova,  
 „ ma la più leggera presunzione contro la  
 „ Bacchetta Divinatoria ..... Io non ec-  
 „ cettuo nemmeno da questa nullità altre

„ testimonianze egualmente contrarie di  
 „ quei tempi , e di questo attuale , tanto  
 „ e sì spesso citate come decisive , segna-  
 „ tamente quella del Principe di C\*\*\*  
 „ nel 1693. e quella del Duca di B\*\*\*  
 „ nel 1783. ; testimonianze , che si è avuto  
 „ la dabbenaggine d'opporre a quella dei  
 „ Fisici di allora , e di adesso , che hanno  
 „ meglio veduto e meglio scritto su questo  
 „ fatto . . . . . „

Gran fortuna che con questa po-  
 tente nullità vengano atterrate le Cata-  
 pulte , e gli Arieti elevati dal partito con-  
 tradittore i cui ripetuti sforzi ci poteva-  
 no finalmente accecare sopra una utile  
 verità , feconda di utilissime conseguenze !

„ Ma qual'è la scoperta ( diremo con  
 „ l'Autore del Mesmer giustificato (a) ) che  
 „ non fu il bersaglio nella sua nascita ,  
 „ dei dardi della calunnia , e della perse-  
 „ cuzione ? Non si è egli veduto gente  
 „ venire a trovar Mesmer nelle sue fun-  
 „ zioni , e ridergli sul mostaccio ? Non  
 „ gli è Egli stato detto , perfino , che era  
 „ un Impostore , un Ignorante , un Ciur-  
 „ matore , uno Sregone , un Ciarlatano ?  
 „ Ma egli è vendicato „. Infatti il Ma-  
 gnetismo Animale trionfa , e le consecuen-  
 ze ne son pur troppo singolarissime .

le

---

(a) *Trovavasi vendibile in Firenze da Fulvio Max-  
 ro e Compagni .*

Le speranze che su tal soggetto proferisce M. T. . . . nelle sue due Memorie sono le più lusinghiere, e saranno coronate senz'altro da un successo uguale a quello della sua Bacchetta.

Il più piccolo grado di credulità conduce a tutto; per suo mezzo (dice M. T. . . . pag. 31.) „ *la fisica prenderebbe per tutto il luogo della Magia* „ (perchè, penso io, le cose Magiche dal fisico credulo sarebbero tenute derivare da cagioni fisiche, come i fili Magici del Pinetti furono riputati da alcuno Eletticità, e Magnetismo) „ *si introdurrebbe nella Medicina la potenza soprannaturale di alcuni animali per la guarigione delle malattie* (id. pag. 32.) si avrebbe fiducia alla Medicina Magica, a quella per toccamento, esercitata in tutti i tempi da alcuni adepti empirici, comunemente riputati Stregoni, e talvolta adoprata con fiducia da persone istruite (id. pag. 35.); e questa Medicina che non è senza fondamento . . . . . diverrebbe senz'altro un semplice fatto fisico, ma importantissimo, e facile a collegar con altri molti . . . . . e forse con ciò che concerne alcuni fatti provatissimi della Medicina degli Amuleti! . . . cose (pag. 36.) occultissime come la Bacchetta Divinatoria, e spesso misteriose „.

Inoltre parla (pag. 87. e 90.) della facoltà che hanno diverse Composizioni Chimiche, ed Alchimiche da lui fatte, e chiamate Elettri, delle quali (dice) mi son servito,

viro, o impegnando me stesso, o in qualità di di Topico sugli altri, ed ho fatto provare a molti individui le medesime impressioni.....: che si dicono risultare dalla Medicina Magnetica; e (pag. 92.) quando teneva queste composizioni in tasca, la Bacchetta Divinatoria non girava giammai. Sia pur quale esser si voglia il giudizio degli Ascoltanti su tutto questo; M. T.... è intrepido, ed immutabile; Egli anzi si protetta così (pag. 49.) prevengo i Lettori increduli, di qualunque tempra si siano, che tutte le obiezioni, le censure, le discussioni, non potran giammai scuotere la mia credulità (a). Egli con questo saviamente sfugge di trovarsi una volta o l'altra nel caso di quel melancolico di Orazio, dopo che gli fu richiamato il buon senso coll' elleboro.

. . . . Pol me occidistis, Amici,  
Non servastis, ait, cui sic extorta voluptas  
Es dempsus per vim mentis gratissimus error.

PRO-

---

(a) Veramente dico Croyance.

## PROTESTA DEL COMPILATORE.

**M**olti Amici miei mi han fatto rilevare che nel primo periodo dell'Articolo inserito nel Num. 22. delle Novelle Letterarie siasi voluto disegnar me, dagli Autori, dicendo che si oppone resistenza allo stabilimento di preziose scoperte.

Io stento a crederlo, perchè piuttosto vi vedo preso di mira il famoso, ed antico studio Fiorentino, le Università di Pisa, e Siena, i Collegj, i Gimnasi, e le Accademie ec. Se mai sia vero che io sia stato creduto per colui, che dovrebbe dilatare le utili verità, ciò non può essere che in qualità di Stampatore; se poi si abbia in mira di farmi passare per miscredente, incredulo, ed oppositore a tali cose, prego il Leggitore a gettare per un istante gli occhi sulle mie Note agli Opuscoli del Bergman, e vedrà con quale ardore io vi difendo l'arte di far l'oro, e raccomando, ed estendo la dottrina Crisopojetica, sino a corroborarne la possibilità con fatti patrii non mai revocabili in dubbio da chiochenna. Ma se ciò non basta, io mi protesto altamente e pubblicamente, che non solo io credo nella *Bacchetta Divinatoria*, ossia nel Bletonismo, ma credo di più, nel Mesmerismo, nel Digbyismo, nel Nyctalopismo, e Idroscopismo; Credo nei Vampiri, streghe,

ghe , stregoni , e fatucchieri ; e per conseguenza credo negli Spiriti Follerti , nell' Orco , e nelle Fate , e son pronto a pigliar la penna , o bene , o male , come ora ho fatto , in difesa di tutti quelli , che venissero a propagare quelle , o simili verità nuove fra di noi .

Santa CREDULITA' ! Nume tutelare degli Uomini accorti ; benedizione , e conforto del maggior numero ! Tutto il Genere Umano dee prosternarsi al tuo ineffabile nome , ed ammirare la prodigiosa influenza dei tuoi doni nella vastità del tuo Impero .

Per Te Numa vide servir quieto un Popolo nuovo a Sacrosantissime Leggi : Per Te si movevano le sempre vittorici Legioni Romane ; per Te Sertorio fuggitivo si temere in Spagna alle medesime : Per Te Alessandro soggiogò in gran parte l' Oriente ; Per Te Maometto fondò , e rapidamente estese il suo Regno in tre parti di Mondo . Tu siedi il campo ferace nel quale la turba immensa dei Fakiri , dei Bonzj , dei Bracmani , dei Santoni , dei Vagabondi di ogni specie , e di ogni stato , trova abbondante , e facile sussistenza . Tu costituischi le delizie almeno delle due prime età dell' Uomo ; e chiunque ha il bene di viver sempre sotto la tua bandiera , segna di letizia , e conforto , o sol di vane paure , ingombra i suoi momenti . Gli Uomini accorti

tro-

trovatori di cose prodigiose, e stravaganti sono i tuoi diletti, perchè sono i propagatori del tuo santo culto. Tu fiesi la vera Eliotropia dell' ignoranza, e della impostura, le quali, in qualunque corpo si annidino restano per Te invisibili ai tuoi Eletti. Tu sola animi, e reggi l' utile fiducia nei medicamenti arcani, onde non raro avviene che il credulo malato ne riporti un salutare effetto. Tu nutrisci di perenne speranza l' affannato Alchimista mostrandogli sempre vicino l' oro per farsi ricco, e il Lapis per viver sano in eterno. Il mio unico voto, in questo istante, sarebbe quello di militare nel tuo eletto Drappello; Io ansiosamente invoco i tuoi benigni influssi sopra di me in perpetuo, e sopra i miei diletti Aaffociati, almeno nella lettura dell' Opera promessa al termine dell' anno 1792.

F I N E.